

ISLL Papers

**The Online Collection of the
Italian Society for Law and Literature**

Vol. 16 / 2023

ISLL Papers

The Online Collection of the Italian Society for Law and Literature

<http://www.lawandliterature.org/index.php?channel=PAPERS>



ISSN 2035-553X

Vol. 16 /2023

Ed. by ISLL Coordinators
C. Faralli & M.P. Mittica

ISBN - 9788854971066

DOI - 10.6092/unibo/amsacta/7238



La montagna e il diritto. Una lettura dell'archetipo tra scaturigine e conseguimento.

Rosa Palavera*

Abstract:

[*The Mountain and the Law. A reading of the archetype between source and achievement*] Starting from the archetypal dimensions of the mountain and the law, the paper aims at a cursory review of the thematic areas of intersection, identifying five possible pathways. The mountain landscape, overcoming liquid law. The mountain border, overcoming horizontal law. The mountain experience, overcoming symmetrical law. The mountain identity, overcoming instantaneous law. The mountain narrative, overcoming cost-effective law. A path is traced to a complementary vision of justice: based on silence, hope, needs, patience and exertion. In conclusion, looking at the many declinations of the mountain view on the law, the archetype is recognized as a fruitful research method, and a collector of inspirations for the jurist. A way, above all, to mutual recognition in the common humanity: shared achievement, but also a source of possibilities.

Key words: Law & Mountain; verticality; complementarity; dialogical boundary; silence.

0. Archetipo, montagna, diritto: tre archetipi in cinque sentieri.

Gli archetipi sono tanti quante le letture della *storia dell'uomo nel tempo del mondo* o forse più: tre di loro hanno *ispirato* questo percorso (e alcuni altri vi faranno capolino).

L'*archetipo* è esso stesso già archetipico, attrattore strano di innumeri significati: unità e molteplicità, remoto e presente, conseguimento e scaturigine. Una e molteplice è pure la *via per l'archetipo*: memoria ancestrale e immaginazione, analisi e sintesi, decostruzione e *trance*. Pensare l'archetipo *chiama a raccolta*, attraverso le epoche e i luoghi, tutti i saperi dell'umano. Prima ancora che *ispirazione*, è *metodo*: intrinsecamente interdisciplinare, plurale e unitivo. Così, *in questo modo distintivo del conoscere*, l'archetipo *ispira la ricerca*.

La *montagna* è archetipica per molte *sfaccettature*. Memore del mare, custode di immagini primordiali, è segno del complementare e immersione nell'infinito presente. Superando l'individuale e il contingente, agisce come simbolo per la realizzazione di chi da essa si trovi «irresistibilmente preso»:

* Ricercatrice in Diritto penale, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - rosa.palavera@uniurb.it. Il contributo costituisce una semplice “mappa dei sentieri” per alcune ricerche destinate a un più ampio scritto, di *non* prossima pubblicazione.

ciò che gli parla e che lo muove, è il possente messaggio interiore direttamente evidente in tutto quel che la natura alpina ha di più non-umano, quasi di distruttivo e di sgomentante nella sua grandezza, nella sua solitudine, nella sua inaccessibilità, nel suo immane silenzio, nella primordialità scatenata delle sue tempeste, nella sua immutabilità attraverso il monotono susseguirsi delle stagioni e il vano alternarsi delle caligini e dei liberi cieli solari: vicenda infondente il senso più immediato di quel che è caduco e che come tale si eclissa di fronte ad un presentimento dell'eterno. (Evola 1974: 54)

Soprattutto, la montagna è luogo esperienziale dell'impegno per il conseguimento di quel crinale, separante e congiungente, che raggiunto si fa scaturigine. La *fatica per l'archetipo*, come nella ricerca filologica del *testo originario*, consente di *rileggere tutto* con occhi nuovi.

Il *diritto*, infine, è archetipico già nel suo insieme, in quanto «tentativo che non cessa» (Cananzi 2017: 20). È il «tentativo che non cessa» dell'azione nell'agire «dominato dal fine plenario, dall'idea piena, dal dolore razionale e incessante», la cui essenza può cogliersi «solo seguendo la sua storia», cosicché l'esperienza giuridica «non fa che dare» un «abbozzo» della «volontà buona»: «una specie di tentativo di essa nel mondo dell'azione» (Capograssi 1930: 76 e 164). Al suo interno, gli archetipi giuridici potrebbero rinvenirsi nella ricerca degli *universali* (Cosi 1999, Lombardi Vallauri 1999, Menichetti 2010): per tutti, i paradigmi della responsabilità (Foddai 1999) e della *pacificazione* (Mazzucato 1999). Dal canto suo, la riflessione comparatistica riconosce nella molteplicità fisiologica delle soluzioni ordinarie nello spazio e delle tradizioni giuridiche nel tempo – *jeunesse éternelle du droit* (Ost 1999b e 2003) – l'espressione di un *comune umano*.

Non è forse un caso, quindi, se, incamminandosi per la via della montagna, si incontrano – e si fissano nella memoria con un grato cenno del capo, come d'uso sui sentieri – i volti franchi di giuristi che sanno essere, anche quando non autentici alpinisti, sinceri amanti delle cime. Cosa li muove?

È forse l'istanza di *portare il diritto in montagna*, conquistando al normato le vette?

Nessuno è (...) così ingenuo da pensare che l'alpinismo si possa oggi svolgere in uno spazio di libertà paragonabile a quello dell'Ottocento o della prima metà del Novecento. Il nuovo contesto tecnologico, il numero di praticanti, il valore generalmente attribuito alla vita umana e la differente percezione del rischio creano una misura di controllo sociale e una normativizzazione prima impensabili, e che non è probabile tendano ad arretrare (...). Forse la “giuridificazione” dell'alpinismo è un processo inarrestabile. (Simoni, Romoli 2016: 1321)

Il fenomeno non è recentissimo (Golin 2011), né esclusivamente domestico: la Corte di Cassazione francese è arrivata a individuare nell'alpinista che prende ad appiglio una roccia il *gardien de la pierre*, con ogni responsabilità che ne consegue in caso di distacco (Cass. civ. 2^e, 24 aprile 2003, n. 00-16732). Tuttavia, l'*horror vacui* del diritto contemporaneo – che, fluidificati i *topoi* giuridici, si vota a estendere senza requie il *punibile* e l'*agibile in giudizio*¹, incapace di cogliere il messaggio di autoresponsabilità e solidarietà spontanea della montagna – non spiega l'anelito dei giuristi per le cime.

¹ Con effetti poco rassicuranti sulla tenuta degli istituti di parte generale. A titolo di esempio: le riflessioni in tema di assicurabilità (Durante 1975; Ferrato 1977; Antinozzi 1987; Candian 1998; Izzo 2019; Montalenti 2013) hanno conseguenze sulla connotazione del rischio, come pure i profili giusciviltistici relativi al ruolo delle guide (Carreri 1998, 1999 e 2000; Lanotte 1999; Lenti 2007; Maviglia 1990; Mezzanotte 2019) hanno ricadute anche penali (Crucioli 2018 e 2020; Gizzi 2007; Melchionda 2019), giungendo a fornire casi paradigmatici in tema di accettazione del rischio (Ferrari 2006), contratto sociale, trasferimento di obblighi

È forse un desiderio di *fuggire dal diritto in montagna*, allontanandosi dal conflitto che nei secoli ha segnato l'esperienza giuridica, fino quasi ad apparirne l'autentico motore?

Voglia di andare sui monti con la semplicità che dà pace al cuore ed il diritto di entrare nelle valli dei silenzi. E dimenticare la nostra storia di aggressione. L'antica crudeltà dell'uomo sull'uomo. (Di Beaco 2018: 183)

Sarebbe comprensibile, ma inefficace. La montagna ha conosciuto l'orrore del *diritto applicato*, ha visto i boia e i roghi, ha sentito gli ordinamenti segnare la propria area di vigenza negli scoppi dei mortai e nel risuonare delle punte delle baionette. La montagna *non dimentica* e non consente al giurista di dimenticare.

È forse allora il bisogno di *cercare il diritto in montagna*, per trovare, in uno sguardo diverso, un *diritto possibile* solo intuito in pianura?

Chissà come Mario Romano pensa al suo lavoro quotidiano di studioso del diritto penale, quando guadagna le capanne alpine che tanto ama. E chissà se almeno una volta l'appunto di qualche scritto, o il testo di qualche norma, lo hanno seguito nello zaino. Lui, che nella pianura meno illuminata dal sole ha dissodato per anni il terreno della teoria penalistica, cercando di rendere la pianta che produce punizioni dominabile dal suo coltivatore e i suoi frutti, forse, un poco meno aspri, di certo ha trovato in quelle capanne, che altrove non a caso hanno il nome di *rifugi*, un respiro più largo e un appagamento più pieno. (Eusebi 2012: 219)

Questa sembra la via. Non il *ricorso al diritto dell'uomo in montagna*, bensì il *ricorso alla montagna dell'uomo di diritto*, spronato dal convincimento che il tentativo di *salire* possa insegnare al giurista un diverso e distintivo *modo della fatica per l'archetipo*: anche per il diritto, l'opera diurna per raggiungere promettenti sorgenti di un *comune umano in cui ritrovarsi* richiede, come un'ascensione, pazienza e tenacia, ritmo e asimmetria, rischio e responsabilità. Mira a un conseguimento *inutile* (Terry 1961) e al tempo stesso *essenziale*. Un *inutile in cui sperare*.

di garanzia e condizioni per una loro assunzione di fatto (Calcagno 2014; Camaioni 2010). La giuridificazione diventa davvero massiva, peraltro, quando si passa dall'alpinismo allo sci (Kleppe 1965; Hasler 1971) e, partitamente, dalla tradizionale analisi dell'attività sciistica come «esercizio lecito di attività pericolosa» (Bonadonna, 1976) alla precoce e complessa rete della normazione multisorgente (Duvernoy 1973; [Redazionale] 1973; Giammarino 1982; Pradi 1988; Saltarelli 1998; De Simone 2000; Campione 2011), di talché anche gli interventi del legislatore (L. 363/2003, su cui Flick 2004; Campione 2004; Viglione 2004; Di Loreto 2008; D. Lgs. 40/2021 e successive modifiche) possono dirsi *pervasivi*, ma mai *esaustivi* rispetto a una rete sempre più fitta di obblighi. Ancor di più, l'*horror vacui* del diritto "vivente" si manifesta "scendendo" dal fuoripista (Vigotti 2018; Busato, Rossi 2018; Chieppa, Dellantonio 2005; Daisola 2018; Luini 1999) alle aree attrezzate. Qui – non certo ristrette alle ipotesi "in quota" dei fragorosi distacchi di valanghe e seracchi (Bramante 2004; Feno, Carosso, 2000; Helfer 2004; Rossi 2018) – le responsabilità penali e amministrative dei gestori (D'Apice 1971; Bertolini, 1989; Mantovani 2006; Musumarra 2016; Rossi 2015) sorgono preparate da una nutrita messe di precedenti della giurisprudenza civile (Berti De Marinis 2014; Bisanti 2016 e 2017; Busi 2012; Campione 2006; Caterbi 2008; Izzo 2011a, 2011b e 2012, Violante 2021), spesso collegati non tanto alla fruizione degli impianti di risalita (Bondoni 1984 e 1985; Chinè 1995; Beghini 2000; Di Mattia 2011; Bisanti 2013; Tripodi 2013; Ulessi 2013; Pardolesi, Simone 2020; Piraino 2020; Violante 2020) oppure, in concorso con arbitri di gara (Pittalis 2015), genitori (Bertini 2001.) o maestri e scuole di sci, per gli incidenti occorsi ai giovani allievi (Pasquili 2001; Ambrosio, Bona 2000), quanto piuttosto allo scontro fra sciatori adulti e indipendenti (Caterbi 2012; Izzo 2015; Pittalis 2014; Ratti 2015; Vernizzi 2008 e 2010), fino a ipotizzare la responsabilità per l'inciampo in un ciuffo d'erba (Carbone 2001) e a stigmatizzare qualsiasi diniego di responsabilità come «inopinato ritorno al passato» (Vernizzi 2013).

E speravo nell'alpinismo. Una innocente pratica inutile.
E credevo negli alpinisti. I cavalieri del sentimento. (Di Beaco 2018: 184)

In un territorio così ricco di intersezioni, si sono segnati appena cinque sentieri, i cui affacci si auspica propizino la continuità di orizzonte che offre, incomparabile, lo sguardo in quota. Un unico percorso, le cui tappe tracciano, ciascuna, un superamento della visione ricevuta o corrente: l'occasione, scelto una cima o un valico, di *offrire*² il proprio sguardo dalla linea di cresta all'*altro versante*, spesso precluso alla vista da fondovalle. Inizia il primo sentiero.

1. Primo sentiero. La montagna come paesaggio: una metafora ontologica per il diritto.

Il paesaggio della montagna invita a guardare al di là del diritto *liquido* (Bauman 2000; Pribán 2007; Paliero 2014), che i contemporanei definiscono anche fluido (Delmas-Marty 1986; Cartuyvels, Kaminski 1998; Tulkens, van de Kerchove 1998) o gassoso (Carneiro *et al.* 2014; Mandic *et al.* 2015).

Nella retorica giuridica liquida, resta in voga una sola immagine vagamente minerale: il *sofisma del sorite*, volto al diniego di ogni *chance* di conseguire il vero e della stessa possibilità logica di stabilire un *confine* tra il vero e il falso (Kosko 1993: 119; Puppo 2012: 12; Di Giovine 2009: 134; Fischer 1992). Il «mucchio» è composto da granelli di sabbia o, in altri esempi, da chicchi di grano:

Supponiamo di avere 10.000 chicchi di grano. Questo agglomerato verrà sicuramente considerato da tutti un «mucchio» di grano. Togliamo un chicco. Nessuno contesterà che quello è ancora un «mucchio» di grano. (...) D'altra parte, non è difficile accorgersi che non c'è – o, almeno, noi non siamo in grado d'individuare – un punto esatto in cui i «mucchi» cessano di essere tali. (Luzzati 1998: 516)

Persuasi dallo sfarsi del *mucchio*, a prescindere dalla «dannata ipotesi» circa l'origine del nome *ius* e dalla sua corrispondenza accadica in *iisu* o *ussu*, «ordine, linea di demarcazione, dritto cammino» (Semerano 2004: 248), si dovrebbe prendere congedo dall'intera idea del diritto come «*con-fine*» (Lombardi Vallauri 1969: 124), come «*inungere et decidere*» (Capuzza 2012: 371; ma già Carnelutti 1947 e 1949).

Si dovrebbe farlo senza rimpianto, perché «che l'immagine del confine fosse inadeguata, in fondo, l'abbiamo sempre saputo»: il confine, «in fondo», *non esiste*. Nel diritto «la certezza non passa attraverso la libera ricerca dei fatti e delle ragioni, bensì attraverso una serie di atti ufficiali» e riveste, pertanto, «un carattere in ultima analisi convenzionale». Verrebbe, anzi, «quasi da dire che il diritto aborre la verità» e che «finiamo tutti coll'indossare una maschera: a volte, nei casi fortunati, una maschera su cui è impressa l'immagine del nostro volto» (Luzzati 2006, 36 e 58-59).

² La parola giapponese per valico di montagna è *toge*, da *tamuke*, ossia *offrire*, essendo il luogo in cui il viaggiatore, con una preghiera o deponendo una pietra, esegue la propria offerta per un cammino propizio (Hori 1966: 6).

La montagna, tuttavia, testimonia una genesi e una sostanza del tutto diverse da quelle dell'acervo. Pur potendo cedere, nei millenni, un cristallo-frattale alla volta³, resta prodotto dei moti di continenti interi, che in un memore spazio tettonico l'hanno sollevata quale poderoso, planetario *crinale di incontro*. Pur lambita dall'alternanza dei flutti nella marea o dal limite della vegetazione, che le specie pioniere⁴ spingono verso le cime (Vacchiano 2019: 65-79), la roccia conserva la sua solida ontologia, mossa dal fuoco profondo a contenimento delle acque incostanti.

Il *fondamento geologico* del diritto ripercorre la contrapposizione tra «il tempo che scorre lineare e si compone di attimi sempre uguali e indipendenti uno dall'altro», in cui «il secondo successivo cancella e si sostituisce al precedente» senza lasciarne traccia, e sopra di esso, invece, «in movimento plastico, la storia», impegnata a «segnare la costruzione narrativa, a raccontare quell'accadere nel quale tutto si lega»: il darsi «stratificante» del diritto nella storia crea lo «spazio simbolico» in cui opera il giurista, «artigiano della ragione» (Cananzi 2017: 20 e XXX).

Lo stagliarsi dei contrafforti al di sopra del bosco, come quello delle terre emerse, si fa immagine di un diritto naturalmente e insopprimibilmente *arcipelagico* (il penalista lo direbbe *frammentario*). Del resto, nel paesaggio alpino, come in quello insulare⁵, le distese di neve e di ghiaccio, il dispiegarsi delle nubi nelle distanze, il disporsi degli elementi, il loro ritmo e il loro respiro, tutto educa ai silenzi, all'alternanza di vuoto e pieno.

³ A differenza del granello di sabbia, ogni cristallo evoca la montagna di cui è parte: per forma, sfumature del colore, rifrazione della luce. Il diritto può dirsi frattale perché omotetico su diversa scala: ripete, cioè, in ogni espressione normativa o giurisprudenziale, i caratteri che connotano una struttura ordinamentale nel suo insieme, di talché la sigla distintiva di questa può cogliersi anche nello studio delle più modeste manifestazioni del giuridico in un dato tempo e luogo (per riferimenti sia consentito il rinvio a Palavera 2018a: 308 n. 5 e 6).

⁴ «*De temps en temps, ces rochers arides et déchirés sont couronnés par quelques bouquets de petits sapins qui s'aventurent au bord du précipice*» (de Stendhal 1838: II, 127) e «*da zwischen den Steinen Tannen hängen*» (Hegel 1844: 475): là, le specie pioniere «colonizzano aree inospitali e preparano l'arrivo di altre specie più esigenti, che vogliono suoli più evoluti, terreni che si evolveranno con la trasformazione delle foglie, dei rami e delle radici dei "pionieri" in humus», perché a lungo a nessun albero «piace stare da solo». Il pino mugo, che spesso segna il limite alpino degli alberi, è «un valoroso pioniere»: avanza «su terreni fertili e ospitali, ma anche su quelli più ingrati e difficili, come i ghiaioni calcarei e dolomiti delle Alpi. Il suo portamento strisciante gli permette di sopravvivere anche al passaggio continuo di detriti e valanghe. La neve facilmente lo copre e lo protegge quando il gelo diventa insopportabile per le altre piante. Nelle estati assolate e ventose la bassa statura lo difende da un eccesso di evaporazione e gli permette di popolare terreni aridi, incoerenti e rocciosi, dove il recupero di acqua è estremamente difficile». Per la sua capacità riproduttiva, infine, precoce e generosa, «anche dove è stato tagliato a raso o distrutto da un incendio, sa tornare cospargendo di semi i suoli denudati e riconquistandoli nel giro di poco tempo» (Zovi 2018: cap. I). È notevole quanta *intelligenza vegetale* si tramandi in queste specie, ma il giurista potrebbe piuttosto osservare come nella metafora del diritto-montagna, i *pionieri* non aumentano l'estensione della roccia visibile, bensì, al contrario, espandono l'area della vegetazione: sono *pionieri*, cioè, quanti portano, con la loro resiliente tenacia, *la vita sopra al diritto*, fino a far progressivamente scomparire dalla vista la norma e lo scontro di continenti che l'ha innalzata. Non è tanto un pioniere chi agisce per primo un diritto in giudizio, quanto piuttosto chi per primo riesce a disinnescare il conflitto mobilitando risorse *diverse*, non necessariamente giuridiche e comunque non oppositive.

⁵ Ogni isola è montagna e ogni montagna è isola. A partire dall'Ararat: «*C'est une île ou une montagne, les deux à la fois, l'île est une montagne marine, la montagne, une île encore sèche*» (Deleuze 2002: 17). Così l'isola è archetipica e primordiale, *riduzione del mondo* (Dove-Rumé 1995: 375) e scaturigine di infinite *ri-nascite*: «Ci si aspetta di trovare una superficie emersa, ma a ben guardare ci si trova davanti a un mondo complesso. Geograficamente è solo terra con il mare intorno, ma oltre la geografia è libertà e prigionia, paradiso e inferno, verità e utopia, rifugio protettivo e precario. È un sentimento disperso nell'oceano» (Ugolotti 2018: 10; diffusamente Sedda 2019; su insularità e diritto, Battisti *et al.* 2022).

Il diritto liquido e militante ha orrore del vuoto (Giunta 2021), si vuole fluido e anontologico per colmare ogni lacuna. Il diritto-montagna è invece *scandito* e *rado*, riconosce al vuoto *meritevolezza di contemplazione*⁶:

La qualità dello spazio interposto fra il mio nido di sguardo e le pareti che lo fronteggiano è eccelsa. (...) È proprio la qualità del vuoto che ha preso forma tra i due, è la vibrazione estetica del concavo d'aria tra i due convessi. (...) Ancora una volta l'anima si nutre di spazio e così incontra sé stessa. (Lombardi Vallauri 2015: 194-195)

Nello spazio libero da rocce, in cui lo *sguardo dalle rocce* respira e si apre all'altro, è l'armonia dei monti e la possibilità stessa del reciproco *riconoscersi delle vette*:

I tuoi vicini, i tuoi pari sono le altre cime, e cioè i tuoi vicini sono le cose più lontane, più distanti tra loro. (Lombardi Vallauri 2015: 191)

Lo spazio che separa e unisce non è rotto dai rumori della valle. La musica della montagna è un ricamo sulla trama del silenzio, che è ritmo e alternanza:

Ascoltare la voce del torrente, sempre varia e sempre uguale; il rumore del vento nel bosco, gli urli, i sibili, gli schianti sulle altissime creste; lo scampanare delle mandre al pascolo, dai suono gravi e acuti, più lontani e più vicini, che galleggiano sul disteso silenzio dei valloni. E soprattutto proprio quel silenzio, che tutto avvolge e penetra, e che solo si sente sui monti. Un silenzio che si fa veramente ascoltare. Sentite il rumore che viene dal ghiacciaio? Una pietra è caduta in un crepaccio; ora tutto è di nuovo silenzio. Qui l'aria è ferma, lassù il vento porta via dalle creste distesi pennacchi di nubi e di neve. Tutta fremente di vita la cascata piomba nelle rocce, si rifrange in un pulviscolo penetrato dal sole. Più in giù si riposta nell'immota tranquillità d'un lago. (Mazzotti 1946: 48)

Attraverso il *vuoto in ascolto* ogni suono del paesaggio, nella *lingua senza parole* della natura (Milani 2014: 17), può farsi testimone di mille incontri:

All sound heard at the greatest possible distance produces one and the same effect, a vibration of the universal lyre, just as the intervening atmosphere makes a distant ridge of earth interesting to our eyes by the azure tint it imparts to it. There came to me in this case a melody which the air had strained, and which had conversed with every leaf and needle of the wood, that portion of the sound which the elements had taken up and modulated and echoed from vale to vale. (Thoreau 1854: 134)

Qui risuona la lezione muta della montagna, *scuola e cattedrale* di illuminati manoscritti (Ruskin 1843-1860: vol. IV, pt. V, cap. XX, § 9), che ben presto insegna – anche piegando la baldanza del corpo (Felsch 2009) fino al *confine della vita* (Dentant 2021) – a *tacere*:

die Gebirge sind stumme Meister und machen schweigsame Schüler. (von Goethe 1821, II: 177)

Come nel «*dynamisch-erhaben*» (Kant 1790: §28) la *continuità di orizzonte montano* non è muraglia identicamente insolata, né la sua voce un suono ininterrotto e senza respiro, così

⁶ Verso il vuoto l'uomo guarda dal monte, allo stesso modo in cui, «essere di terra che calca il suolo», nondimeno trovandosi su una costa, volge il suo sguardo «naturalmente dalla terra verso il mare e non, al contrario, dal mare verso la terra» (Schmitt 1942: 6-8; cfr. pure Simmel 1912: 137-138).

la *continuità del giuridico* non è un *continuum* di punti inspaziatamente e irriconoscibilmente normati, bensì un *ritmo* (Mittica 2014 e 2017). È *possibile* immaginare un diritto che *si fa confine in dialogo*, scegliendo di confrontarsi con l'*ascolto del silenzio* e la *pienezza del vuoto*⁷.

È possibile e *necessario*, già perché il silenzio è il «costitutivo della dimensione giuridica dell'esistenza» in quanto «solido ed inconsutile terreno, sul quale possiamo edificare il nostro mondo» (Vitale 2018: 12 e 28; Goodrich 2014: 219) e perché radica, fuori dallo *ius* pronunciato o scritto, la sua incomprimibile dimensione originaria «che vive nel fondamento del legame sociale» (Mittica 2012: 105; Constable 2005: 74-92; Sacco 1993 e 2015; Silvi 2012; Gusmai 2017): una normatività che la montagna conosce bene.

È possibile e *necessario*, soprattutto, perché il rispetto del silenzio consente di accettare i *limiti del diritto* come confini dialogici lungo i quali il giurista positivo può autenticamente mettersi in ascolto della realtà (Franca Filho, 2011: 12-19 e 2019: 247-248), di leggere vuoti legislativi e spazi non normati come luoghi dell'incontro: non solo con le istanze degli esclusi (Mittica 2012: 113-115 e 2013), ma anche con le prospettive dei soggetti che, non più *parti*, si affrancano dagli schemi difensivi e, superando la narrazione sempre incompleta dell'agire oppositivo, offrono alla riflessione giuridica condivisa nuovi *frammenti di verità* (Eusebi 2010: 646-647 e 2014: 158-159).

Vuoto e silenzio, quindi, sono connotazioni del giuridico dinamiche e relazionali.

Se il diritto postmoderno è *sempre più diritto*, il diritto-montagna è invece *recessivo*: il crinale di confronto è destinato ad appiarsi, la nuda roccia a ritrarsi per dare dimora a sempre più estesi, *vuoti-vitali-abitati intervalli* di mare, di bosco, di neve. Un diritto che intende dare ascolto al silenzio si educa a tacere *in misura crescente*.

Se il diritto liquido nega il confine, il diritto-montagna è *intessuto di confine* e, perciò, costantemente e relazionalmente *in ascolto*. La pratica alpinistica è incontro e lavoro sul *proprio limite* (Boch 2008: 87) e con il *limite della natura*. La massa rocciosa è visibile a partire da un *confine con un'alterità ontologica*, sia onda marina o vegetale: il «tratto estremo di una valle alpina, quello del trapasso dalle piante ultime alla roccia finale» (Lombardi Vallauri 2015: 193). La cresta è poi *intrinsecamente confine*, ossia, già nell'orogenesi, crinale di incontro tra moti continentali. Infine, è *confine con il cielo*, il confine, cioè, del *pianeta* stesso,

Niente altro che sia ancora terra - solo ancora cielo.

La cima è la fine della terra. La cima è la fine della terra.

Sono giunto alla fine della terra.

Sono così esposto all'esterno del mio pianeta che, per proseguire, dovrei precipitare verso lo spazio celeste. (Lombardi Vallauri 2015: 193)

l'incontro che dà senso al cammino:

⁷ Araldo dell'*incontro sulle cime*, lontano dalle dispute vane (Pio XII 1948: 220; Jaspers 1978: 263-264), il silenzio è sempre, anch'esso, *confine*, del dialogo e delle parole, di cui conchiude il significato: «*Si la possibilité du langage caractérise la condition humaine et fonde le lien social, le silence, lui, préexiste et perdure dans l'écheveau des conversations qui inéluctablement rencontrent à leur origine et à leur terme la nécessité de se taire. La parole est un fil tenu qui vibre sur l'immensité du silence. (...) Le silence interroge les limites de toute parole, il rappelle que le sens est contenu au sein de bornes étroites face à un monde inépuisable qu'il est toujours en retard sur la complexité des choses*» (Le Breton 1997: 19; cfr. pure Ephratt 2022). Nelle scene di montagna della poesia cinese il *vuoto cantato* è corrisposto dalla *non presenza* del poeta stesso, che diventa così un tutt'uno con lo *spazio libero da immagini* compreso tra gli elementi del paesaggio (Hinton 2005: xix-xx). Come il silenzio, dimensione interiore e relata, «vive dentro di noi» e allarga la percezione del mondo (Piva 2018: 17), così il vuoto, «regno del possibile», dell'assenza e della nostalgia, costituisce «uno strumento impareggiabile per manifestare le caratteristiche e le inquietudini delle più differenti culture, nello spazio e nel tempo»: solo il vuoto si può *abitare* (Espuelas 1999: 231-233).

Ob Himmel über mir, du Reiner! Tiefer! Du Licht-Abgrund! (...) In deine Höhe mich zu werfen - das ist meine Tiefe! (...) Und wanderte ich allein: was hungerte meine Seele in Nächten und Irr-Pfaden? Und stieg ich Berge, wen suchte ich je, wenn nicht dich, auf Bergen? Und all mein Wandern und Bergsteigen: eine Noth war's nur und ein Behelf des Unbehollenen: - fliegen allein will mein ganzer Wille, in dich hinein fliegen! (Nietzsche 1883-1885, III: 25-26)

Nel paesaggio alpino il confine *esiste*: pare, anzi, non esistere *null'altro*. In tutta la loro carica simbolica⁸, gli alberi si slanciano, *ponti sul confine*, tra la terra e il cielo: il bosco è precursore della vetta, quasi un segnavia verticale per i crocefissi delle cime.

La neve, che insegna la musica del silenzio e le mille sfumature del non-colore⁹, è – dal punto di vista geografico, culturale e chimico-fisico – «necessariamente plurale» (de la Soudière, Tabeaud 2009) e, come la sua immagine, una stella celeste (Durand 1996: 27), è anch'essa *messaggero del confine*:

La neve inizia a cristallizzarsi intorno a un granello di polvere sospeso, a volte, sino a diecimila metri di altezza (...). La neve respira ad altezze per noi impossibili catturando un frammento di cielo che conduce sullo stesso suolo dove i miei passi sentono il cielo farsi terra. Le stelle sono i fiocchi riuniti a indicarci la via del cielo, perché sono la conoscenza dell'universo (...). Arrivato in fondo al cammino bianco la mia anima è diversa (...). È anche ciò che accade a un fiocco di neve. Il suo volo nevigia il cielo e incontra le circostanze della propria storia sino a posarsi dove questa storia verrà raccontata dalla terra. (Sapienza 2011: 21-22; cfr. pure Gasparini 2016: 17-25)

La viscosità del ghiaccio (Simonetti 2022) e persino i torrenti, che si trasformano nella loro corsa come le età della vita dell'uomo, sono stati descritti come ponti tra le montagne e il mare (Sone 2017: 18). Ancora, a volte naturali e più spesso *costruiti*, il paesaggio accoglie i *cairn*¹⁰: segnavia ecocompatibili, messaggeri *silenziosi*, invito diacronico al *riconoscersi umani* nel passaggio, dimostrano che il *ponte verso il cielo* può assumere *forma d'uomo*. Parrebbe potersi dire che la natura relazionale e la vocazione dialogica del confine è attestata dall'intero patrimonio archetipale delle terre alte. Il diritto-montagna è *integralmente confine* ed è *integralmente in dialogo*:

⁸ Per nulla estranea all'esercizio del diritto: la palma di Debora (Giudici 4:5), le «querce di giustizia» (Isaia 61:3), il «tamarisco sull'altura» (1 Samuele 22:6), l'Albero della decisione persiano nel racconto della sesta notte del Tūti-nāma (Nahšabī: 52-53), i martoriati *'adanan* iraniani (Kashani-Sabet 1998: 423-425), gli *arbres a palabre* e i *justiciers* africani (Gorog-Karady 1980: 23-62; Westley 1900: 625-627; Frémont 2009: 154; Sone 2017: 19-20; Samatar 1996: 169; Imam 2015: 24, ove l'esigenza di cura dell'albero perché offra riparo; per il Sudafrica contemporaneo Martyn 2019: 231), gli ancestrali *trees of justice* europei (Bittar 2021: 137-139; Branco 2015: 97-98; Carbonnier 2001: 435; Garapon 2001: 9-10; Gélinas *et al.* 2015:5-6; González 2016: 59; Lewington 2012: *Lime*; Tedoldi 2017: 166-167; Goodrich 2014: 175-176). Sembra conservarne memoria il *codex* «corteccia d'albero» (Resta 2001: 49).

⁹ L'immagine richiama il grande Nord (Kovalevskaya *et al.* 2019), dove «per molti gruppi umani la sussistenza dipende (o è dipesa per secoli) proprio dall'accuratezza dei singoli contributi sensoriali» (Ligi 2002: 78). Se è vero che il colore *comunica* e, quindi, *può tacersi* (Pastoureau 2010), la varietà nelle *nevi* va «al di là del bianco» per farsi *annunciatore dei colori* (de la Soudière 1990: 428-434; una rassegna di rappresentazioni in Brevini 2019: 70-86). Nella sinestesia della neve il silenzio si fa luce, ascolto e sensazione tattile (Guillot 1999: 103-105). La neve è silente e *produce silenzio*: consente l'ascolto, ma tacita i suoni, inclassificabile «ostacolo epistemologico», «negatrice dei rumori e dei colori terrestri, il bianco silenzioso ci rivela dunque il carattere profondamente dialettico della neve», che «“disfa” il terrestre della terra» per affidarla rinata alla primavera (Durand 1996: 11 e 20).

¹⁰ *Bonhommes* o *moledros*, *taalo* o *kerkour*, *tukiliit* o *inuksuit*, *ovoo* o *abu*: culturalmente ubiquitari, ma sempre identitari (Graburn 2004; Olstad 2019; Williams 2012; Pitches 2020: 48-52).

Lo spazio semplicemente respira in ogni punto il suo rapporto diretto col cielo.
(Lombardi Vallauri 2015: 200)

Qui, il *dialogo sul confine verticale* può farsi *legge di alleanza*. Inizia il secondo sentiero.

2. Secondo sentiero. La montagna come confine: un luogo dialogico per la legge.

Il confine della montagna invita a guardare al di là del diritto *orizzontale*, nel quale, affrancate dal giogo della gerarchia, le norme si affermano con rapporti di forza mutevoli, nella prevalenza provvisoria di una delle parti in conflitto¹¹.

La montagna rammenta la possibilità di una legge incommensurabilmente diversa: sul *confine* del Sinai il darsi del diritto nel Patto è verticale e relazionale al tempo stesso. Lungo l'arco di una *catena diacronica* di sacri monti¹², qui si capovolge l'ineluttabile e fondativa «vertiginosa verticalità» che attraversa il mondo classico dall'Olimpo alle dimore sotterranee delle Erinni e «stordisce l'uomo greco nella sua tragedia esistenziale» (Cassi 2017: 285). La legge eterna ebraica si dà *nella storia, salvifica e interpersonale*. In una serie di *patti sulle alture* (Fernández Lago 1993), l'opzione dell'annientamento è esclusa, a partire dalla promessa dell'Ararat, che si esprime nel ciclo del tempo:

Finché durerà la terra,
seme e messe,
freddo e caldo,
estate e inverno,
giorno e notte
non cesseranno. (Genesi, 8:22)

Fuori dall'Egitto di Faraone e della schiavitù, nel non-luogo del deserto impassibile di dominio, è consegnato sul monte lo *Shemà Yisrael*. Mosè il nomade e la sua Nazione senza territorio *rispondono* alle dieci *Parole* (Ost 1999a; Brooke *et al.*, 2008). Il dialogo del

¹¹ Superando in *rete* l'asserito disfacimento o la disorientante complessificazione della *piramide* delle gerarchie (Ost, van de Kerchove 2002; Bombelli 2012; Garbarino 2014; per ulteriori riferimenti, sia consentito il rinvio a Palavera 2018b: 28-32 e 132-136).

¹² Molte le sfumature: dal ricchissimo patrimonio orientale (Reinhard 1987; Johnson, Moran 1989; Bernbaum 1990: 15-119; Blondeau, Steinkellner 1996; Lin 2014; Han 2015; Wei 2019) all'Africa, all'America e all'Oceania (Bernbaum 1990: 179-278; Sone 2017: 22-24; Gbadegesin 2019), le montagne sono divinità o la divinità prende dimora, generatrici della vita, venerati antenati che proteggono il popolo, come pure luogo a cui *tornare* e, quindi, al pari del silenzio-*passaggio* nella morte (Le Breton 1997: 246-250), ultimo *confine*. Il tema dell'ascensione, del tutto trasversale, si perpetua poi anche in ambito cristiano nella ricchezza della rete dei eremi e dei cammini di pellegrinaggio (Davy 1996: 95-118), con il fiorire degli *hospitia*, nel solco dell'ospitalità *di frontiera* di Bernardo di Mentone, patrono degli alpinisti: le montagne «carezza di Dio», spazio geografico dell'amicizia con l'*Altissimo* e *anche perciò* luogo in cui *ritrovare*, nella *memoria*, la propria identità (Francesco 2015: 77). Qui sono i salvifici *ponti leggeri* dei figli delle Alpi (Hölderlin 1803: 79-80). Per i Chagga, il monte Kibo è principio ordinatore dello spazio antropizzato: nel cammino, ad anziani e autorità si cede il passo dal lato del monte e la parte del villaggio orientata verso la montagna è destinata alle assemblee delle comunità (Bernbaum 1990: 186). Spesso compresenti i temi cosmologici (Hori 1966) e legati al ciclo del tempo: i Nativi americani individuano quattro montagne ai punti cardinali, che reggono il cielo e, seguendo il corso del sole, rappresentano le età dell'uomo (Bernbaum 1990: 216-220; Clack 2011), come pure nelle poesie orientali di montagna spesso si avvicendano le quattro stagioni (Ryōkan; Hinton 2005: xiv; Bernbaum 1990: 60 e 97).

Sinai inaugura un'interlocuzione senza fine¹³: nella fedeltà al suo *progetto di salvezza* (Baharier 2004), Dio *continua a interrogare l'uomo*.

La tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come il grande abisso: uomini e bestie tu salvi, Signore. (Salmi 36:7)

Come da Gerusalemme, *altura della pace*, e dal monte Sion, dimora di Dio, *altura stupenda*, così dalle montagne saranno portate al popolo la giustizia e la pace del re promesso.

Le montagne portano pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,
salverà i figli dei poveri
e abatterà l'oppressore.
Il suo regno durerà quanto il sole,
quanto la luna, per tutti i secoli. (Salmi, 72:3-5)

Ma il Nato sulle *alture* di Betlemme è anche il frutto di un *fiat* e, tanto sul Sinai quanto nel compimento-scurigine del Golgota, l'alleanza postula *libertà*. Il diritto dell'Ararat, del Sinai, del Golgota non si limita a proporsi alla volontà umana, ma rigenera i presupposti del suo libero esercizio nella risposta.

Dopo secoli di diritto muscolosamente *enforced*, l'insegnamento di quei monti non pare superato. Potrebbe dirsi, anzi, che anche oggi assai spesso il fallimento della legge risiede nelle tante imperfezioni di quella libertà che l'adesione di ognuno reclamerebbe assoluta. È *possibile* immaginare un diritto che fa della speranza il proprio canone ed esige da sé stesso la fattiva rifondazione della libertà dei soggetti, avviando l'interlocuzione su un terreno indominato, per aprirsi inesauribilmente a *volontà autentiche* senza le quali la stessa esistenza del diritto in quanto tale è preclusa.

La montagna è maestra di libertà. Le zone montuose, come tutti i territori di confine, sono soggette al periodico imporsi violento di nuove dominazioni¹⁴. Nondimeno – o, forse, proprio per questo – le loro genti conservano una speciale capacità di confronto con le istanze di controllo avanzate dal potere costituito. Nel Cinquecento, all'indomani della conquista austriaca, una delegazione ampezzana si reca dall'Imperatore per assicurarsi che l'atto di sottomissione sia accompagnato dal riconoscimento dei «loro privilegi, statuti e ordinamenti», nonché delle «lodevoli consuetudini e immunità» (Richebuono 1974: 158-159 e 170-174). Lo otterranno¹⁵, né mancheranno da allora, per

¹³ L'archetipo dialogico avvolge l'intera esperienza giuridica ebraica: la *Torah*, lo studio del *Talmud*, l'immanenza dell'avviso del precetto, il primo passo della *tzedaqà*, i tanti riflessi del principio di appello, l'accoglienza interlocutiva delle città rifugio (Cover 1983; Ska 2001; Draï 1991; Jackson 2000; Glenn 2010: 171-220; per ulteriori riferimenti, sia consentito il rinvio a Palavera 2019). Si può, peraltro, osservare che tutte le sei città-rifugio menzionate nella Bibbia si trovano in regioni montuose o su altipiani (Deuteronomio 4:43; Giosuè 20:7-8).

¹⁴ Cui la natura pare ribellarsi, più aspro ostacolo a ogni offensiva (Burtscher 1933; Viazzi 1971; Brevini 2019: 123-150).

¹⁵ Il *privilegio*, consistente in una sostanziale autonomia, fu chiesto all'imperatore Massimiliano e, lui morto, per conferma dopo il trattato di Worms, all'arciduca d'Austria Ferdinando, con nuova ratifica nel 1563, divenuto imperatore e successive sottoscrizioni fino a Francesco II nel 1792. Cadde all'esito delle guerre napoleoniche: per queste terre, l'albero della *libertà rivoluzionaria* ha coinciso con coscrizione obbligatoria, governo prefettizio del Comune e, in sintesi, *fine della democrazia* (Richebuono 1974: 312). Situazione simile

la Magnifica Comunità, occasioni di interloquire direttamente – e con una certa fermezza – con l'autorità centrale¹⁶: «montanari fieri della propria libertà, ostili a immischiamenti nelle proprie decisioni», «non tollerarono mai che un singolo diventasse troppo potente o invadente» (Richebuono 1974: 183), nemmeno se si trattava dell'Imperatore o di un suo rappresentante.

L'esempio non è isolato. Ogni montanaro *sa la libertà del suo villaggio* (Bechaz 1974) e il filosofo illuminista, convinto dell'influsso della geografia sul diritto, illustra:

Ces pays fertiles sont des plaines où l'on ne peut rien disputer au plus fort: on se soumet donc à lui; et, quand on lui est soumis, l'esprit de liberté n'y saurait revenir; les biens de la campagne sont un gage de la fidélité. Mais, dans les pays de montagnes, on peut conserver ce que l'on a, et l'on a peu à conserver. La liberté, c'est-à-dire le gouvernement dont on jouit, est le seul bien qui mérite qu'on le défende. Elle règne donc plus dans les pays montagneux et difficiles que dans ceux que la nature semblait avoir plus favorisés. Les montagnards conservent un gouvernement plus modéré, parce qu'ils ne sont pas si fort exposés à la conquête. Ils se défendent aisément, ils sont attaqués difficilement; les munitions de guerre et de bouche sont assemblées et portées contre eux avec beaucoup de dépense; le pays n'en fournit point. Il est donc plus difficile de leur faire la guerre, plus dangereux de l'entreprendre; et toutes les lois que l'on fait pour la sûreté du peuple y ont moins de lieu. (de Montesquieu 1748: XVIII/II)

Così il grande alpinista spiega con la libertà la scelta dell'amico di aderire alla Resistenza, ossia, come si usava dire (Alessandrini 2015: 25), di «*prendere la via dei monti*»:

In montagna si va per essere liberi. Se togli la libertà, l'alpinismo, quello vero, non esiste più. (Calzolari, Mantovani 2015: 91)

mentre un altro scalatore, forse più noto oggi e prolifico saggista, sceglie per un proprio titolo (Messner 1989) di ispirarsi ai versi del poeta della natura:

*Alles prüfe der Mensch, sagen die Himmlischen,
Daß er, kräftig genährt, danken für Alles lern',
Und verstehe die Freiheit,
Aufzubrechen, wohin er will. (Hölderlin 1798-1800)*

Il futuro papa (Ratti 1889: 22-23) cita l'esploratore:

*Was soll der Mensch da oben? Ist es nicht ein geheimnisvoller, unerklärlicher Reiz, der ihn anlockt,
den überall lauenden Todesgefahren zu trotzen, sein warmes, zerbrechliches Leben über viele*

si ripeté all'inizio del Novecento, peraltro già in epoca prefascista con diniego di interlocuzione da parte del potere centrale (sollecitato, secondo i precedenti, sulla questione ladina) e, dipoi, presentatesi anche in conca le prime camice nere, con la sospensione prefettizia dell'amministrazione comunale: non senza che un numero congruo di consiglieri seguisse l'esempio di Angelo Dimai, che, *da verbale*, «si dichiara dimissionario, perché vuol essere libero nelle sue idee, ed esce» (Richebuono 1974: 408-410; cfr. pure *ivi*, 314-316, i mutamenti propri del periodo di transizione verso lo stato centralista già nell'ultimo periodo di dominazione austriaca).¹⁶ Pronti a rivolgersi nuovamente all'Imperatore se l'amministrazione della giustizia *in loco* non soddisfaceva criteri di equità. Un omicidio con appoggi di rilievo riuscì a ottenere la grazia e se la vide poi significativamente ristretta per le insistenze della comunità presso Ferdinando I. Nelle criticità della prolungata *interlocuzione* tra comunità e Impero, peraltro, emerge ripetutamente l'idea della *pacificazione* come unica soluzione possibile (Richebuono 1974: 180-183): esito che, più che il sollecitato componimento con i parenti dell'ucciso, riguardò la ricerca di un punto di equilibrio con la comunità nella sua dimensione organica e unitaria.

Meilen lange Gletscherrüsten zu tragen, oft in der selbsterbauten elenden Hütte es mühselig gegen tobende Stürme und tödtlichen Frost zu bergen, um dann, zwischen Tod und Leben hängend, mit kurzem Odem und zitternden Gliedern die schmale Sohle eines majestätisch thronenden Schneegipfels zu gewinnen? (...) Es ist vielleicht die Sehnsucht des Herrn der Erde, auf der letzten überwundenen Höhe, im Überblick der ihm zu Füßen liegenden Welt, das Bewusstsein, seine Verwandtschaft mit dem Unendlichen durch eine einzige freie Tat zu besiegeln. (von Tschudi 1853: 429-430)

Il “monaco pazzo” dello zen canta:

Tornato nel paese natio, vivo solo,
in una capanna, sotto le montagne.
Il canto degli uccelli è la mia musica;
le nuvole del cielo sono i miei vicini.
(...) Nella tranquillità e nella pace
passerò i miei giorni, per tutta la vita. (Ryōkan: 52)

mentre lo *yogi* tibetano, abbandonato lo studio delle arti oscure, insegna:

Andare fra montagne selvagge – è una via alla liberazione. (Milarepa: 66)

Via alla libertà dagli interni costringimenti dell’attaccamento (Tomatis 2019: 34-40), la montagna ridimensiona persino il potere esercitato sulla volontà dai propri stessi limiti e dai gravi di cui pare impossibile sbarazzarsi in pianura. *Solo qui* lo scrittore, ormai soffocato dall’ingombrante personaggio (Mutti 2019: 12-13), lo lascia cadere, insieme al suo complementare, nel vuoto vorticoso del precipizio alla cascata di Reichenbach:

A few words may suffice to tell the little that remains. An examination by experts leaves little doubt that a personal contest between the two men ended, as it could hardly fail to end in such a situation, in their reeling over, locked in each other’s arms. Any attempt at recovering the bodies was absolutely hopeless, and there, deep down in that dreadful cauldron of swirling water and seething foam, will lie for all time the most dangerous criminal and the foremost champion of the law of their generation. (Doyle 1893: 570).

Persino il giurista devoto alla «prosa dell’obbedienza» come *libertà della volontà di imporsi sul proprio non volere* (Capograssi 1953: 55) scrive di essersi forgiato nella contemplazione dell’«umile lavoro dei montanari e dei contadini e dei boscaioli» (Benvenuti 2015: 146), grato alla «vita del piccolo borgo», «misurata dal ritmo della vita universale»¹⁷.

Si potrebbe continuare all’infinito: scalatori, briganti, partigiani, rivoluzionari, sacerdoti (Zannini 2004; Senatori 2010), pur diversamente, convergono nel documentare che la libertà è molto cara a chi sceglie la montagna. La montagna archetipo di libertà

¹⁷ Dalla «vita degli astri, dai movimenti del cielo»: così nelle lettere alla fidanzata descrive il ritmo in cui l’uomo può aderire «alla grande vita cosmica che splende tra solco e solco, e stella e stella» e comprendere «che cosa di profondo e di forte, di solenne e di grande, sia in questi piccoli paesi», «in mezzo alla grande vallata»: «in mezzo a questa vita cosmica, sincera e formidabile, aperta e precisa, vasta e armonica, io ho studiato», «sospeso tra cielo e terra, tra l’infinito Dio, la storia degli uomini tumultuosa e feconda, e la natura immortale, che regola la vita degli uomini, coi movimenti formidabili e esatti degli astri, io ho costruito nel mio pensiero il mio lavoro». (Capograssi 1978-1981: n. 284, [Sulmona] 13.IX.919).

segna allora il *confine del giuridico*¹⁸, molto spesso tracciato proprio nelle vicende di chi vi cerca *rifugio dalla legge*, ma anche *rigenerazione del diritto*¹⁹: i *fuorilegge* della montagna (Rudaz 2013) – come i *senza guida*, che vivono l’ambiente senza intermediari (Buzzati 2010) – non sono *estranei* al diritto, ma ne costituiscono il complementare dinamico, che si modella nella libertà.

In ascolto e responsiva, perduta e riconquistata, infranta e ricostruita, la libertà della montagna si svolge in un suo *modo* distintivo, che consente di leggerla in controluce come una pratica quotidiana, un’*esperienza relazionale* diuturna, perpendicolare alla vita stessa: anche in questo si offre *archetipo e ispirazione per il giurista*. Inizia il terzo sentiero.

3. Terzo sentiero. La montagna come esperienza: un modello relazionale per il giuridico.

L’esperienza della montagna invita a guardare oltre il diritto *simmetrico*, che vuole la relazione giuridica modulata secondo l’equa corrispondenza rispetto alle condotte degli individui, in sé stesse così *giusta misura* – e metro della corretta *natura* – della risposta ordinamentale²⁰.

Il diritto ha cercato di fare del simmetrico una *garanzia*; l’*enforcement*, al contrario, non ha fatto la sua legittimazione²¹: occhio per occhio, misura per misura, il male seguita a moltiplicarsi (Eusebi 1989 e 2015; Donini 2013: 1174), la libertà a spegnersi. Lo schema

¹⁸ La montagna sembra in qualche modo incrinare le categorie della triplice *giuridicità della terra* (Schmitt 1950: 13), che varrebbero a distinguerla dal mare (cfr. pure Sanga 2009): non sempre paga secondo proporzione, quasi mai è partita secondo linee rette, non spesso reca muri o cippi quali contrassegni pubblici dell’ordinamento, che al contrario spesso *seguono* il suo andamento naturale. Quanto ai cippi *artificiali*, i «coci di bottiglia» *correlati oggettivi* della presenza della legge (Monateri 2014), ironicamente, tanto sui monti se ne trovano sopravvissuti di gran lunga al potere degli ordinamenti che li hanno piantati, quanto si tramandano racconti di come quelli “in vigore” tendano inspiegabilmente a spostarsi (a mero titolo di esempio, sulle vicende confinarie di Ampezzo, Richebuono 1974: 131-134 e 262-272; Belli 1973: 101-115) o, comunque, a non servire efficientemente il loro scopo, se non nella misura in cui li accompagna, nella difesa, un autentico elemento naturalistico di protezione (Legendre 2019; una lettura montana e contemporanea del tema della mobilità della frontiera in Amilhat Szary 2013).

¹⁹ Quasi forgiato secondo nuove modalità dalla montagna stessa (Rudaz 2013) e mai preclusa la via *de sas pachas* (Pigliaru 2015: 95; Pigliaru 1959, su cui Treves 1982; Piga, Pulina 2010; D’Ambrosio 2012; sulle diverse dimensioni della complessità vendicatoria, Di Lucia, Mancini 2015; Di Lucia, Mazzola 2019; Márquez Porras, Mazzola, Terradas Saborit 2022).

²⁰ Così già Aristotele sul *bello e giusto* della *vendetta nella reciprocità* rispetto alla riconciliazione (Aristotele, Retorica, I 1367a; cfr., nondimeno, in termini critici della giustizia nella reciprocità “aritmetica” dei pitagorici, Aristotele, Etica nicomachea, V 5 1132b, su cui Giuliani 1970; nonché Aristotele, Retorica, I 1368b sull’*ingiustizia dell’uomo vendicativo* con riguardo alla sua vendetta).

²¹ Tracce della simmetria come limite risalgono quanto meno al «taglione mutuato» dalla Bibbia (Wiesnet 1980: 54-57; Draï R., 1991), la cui imperfetta efficacia limitante – *recte*, intrinseca impossibilità (Naegeli 1966) – è, tuttavia, già smascherata nelle antiche notti attiche: «*Quid si membrum alteri imprudens ruperit? quod enim imprudentia factum est, retaliari per imprudentiam debet. Ictus quippe fortuitus et consultus non cadunt sub eiusdem talionis similitudinem. Quonam igitur modo imprudentem poterit imitari, qui in exequenda talione non licentiae ius habet, sed imprudentiae? Sed et si prudens ruperit nequaquam patietur aut alius se laedi aut latins. Quod cuiusmodi libra atque mensura caveri possit, non reperio. Quin etiam, si quid plus erit aliterve commissum, res fiet ridiculae atrocitatis, ut contraria actio mutuae talionis oriatur et adolescat infinita quaedam reciprocatio talionum*» (Aulo Gellio, 175-179: 20.1.16-18). Similmente, anche nel diritto contemporaneo: la sanzione *eseguita* per il delitto *solo tentato*, la pena *restrittiva della libertà* per il reato *offensivo del mero patrimonio*. Just Deserts – annota, con *humor noir*, il Merriam Webster online – «*is spelled like the arid land, but pronounced like the sweet treats: «Maybe there are cookies being weighed on those scales?»*».

si ripete, in forma modulare, nel *coté* sanzionatorio della *responsive regulation*²²: soltanto graduato, per una simmetria più minuziosa e perdurante. Nell'insuperato dominio iconografico²³, i due tagli della spada e i due piatti della bilancia ricordano all'uomo che diritto e giustizia umana si compiono nel medesimo effimero respiro:

Sì, sono un soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uomini, insieme, sulla bilancia, sono meno di un soffio. (Salmi 62:10)

L'estetica giuridica non cessa di cantare l'equilibrio elegante della simmetria²⁴, coronato al più dalla *proporzione*²⁵: chi ha male agito risponde *secondo ciò che ha fatto*, ma solo *nella misura di ciò che può fare*²⁶. Non cambia il parametro di riferimento, né la natura della risposta: la punizione del *malfatto*, gradualmente, simmetricamente e proporzionalmente, *fa male*. Fino a rendere sofferenza la stessa riflessione *awake* sulla penalità:

Non è facile scavare dentro (...) l'onnipresenza di un'afflittività che permea ogni istante, fase, atto e gesto della giustizia penale; (...) impossibile (...) immaginare assente l'oscurità di dolore che la giustizia penale immette nella vita di migliaia di persone. (Mazzucato 2011: 434)

Non è facile *costruire* un'alternativa: eppure, risalendo la corrente di quelle stesse acque che, in pianura, costeggiano la riverberante simmetria palladiana, si incontrano, anche nell'architettura, *soluzioni responsive* del tutto diverse.

²² Il diritto responsivo (Ayres, Braithwaite 1992), cui si riconosce la valorizzazione delle risposte del destinatario della norma e la limitazione delle reazioni più afflittive ai più gravi e resistenti fenomeni di inosservanza, resta un approccio di per sé neutro rispetto ai fini della pena, ai contenuti dello spettro sanzionatorio e alle modalità, spesso assai pervasive, della sua applicazione. Pari *neutralità rispetto all'ontologia della sanzione*, al di là dei meriti di sensibilizzazione del diritto alle istanze sociali, deve rilevarsi nell'approccio – anch'esso, per alcuni aspetti, *simmetrico* – della *reflexive justice* (Teubner 1983; su entrambi, per ulteriori riferimenti, sia consentito il rinvio a Palavera 2018b: 138-139).

²³ Da secoli e ancora (Núñez 2016; Boedels 1992; Scalera 2010; De Ville 2011; Leubsdorf 2012; Weisberg 2012; Simone 2015; Paumen 2018; Korpiola 2018; Hubrich 2018; Hayaert 2018; Khorakiwala 2018), la bilancia è la Giustizia, la spada il Diritto (Galgano 2009: 37), ma *l'una e l'altra* servono all'uomo la stessa misura. La benda, da *prossimità d'ascolto*, rischia di essere relegata a *equidistanza* (Jay 2003: 87-101; Resnik, Curtis 2007 e 2015; Prospero 2008; Franca Filho 2011, 2018 e 2019; Capers 2012; Goodrich 2012; Soucek 2012; Hayaert 2018; Manderson 2020). Resta, *asimmetrico*, solo il raro ginocchio scoperto della clemenza (Sbriccoli 2005; Campanale 2011: 69-70), contro cui spesso qualcuno si scaglia come di fronte a *giustizia negata*.

²⁴ Riscoperta dagli studi di diritto e architettura, *Law and Aesthetics* e *visual law* (Carneiro 2008: 49-50, 2009 e 2010; Marci 2012: 100-101; Scheppele 2012; Simon 2012: 420), spesso, ma non sempre, riferiti al solo contesto del diritto civile, che pure il sinallagma permea, senza però esaurirne la varietà.

²⁵ Ricerca, parrebbe, consapevole dell'insufficienza o dell'*inganno* della simmetria (Carneiro 2005, 2013 e 2016).

²⁶ Nelle sue (anche localmente) diverse declinazioni (Kremnitzer *et al.* 2020; Marketou 2021), a partire da Alexy 1985 e 2014. In senso stretto, per il *diritto terribile*, gli esempi si limitano all'ambito ancora angusto dell'individualizzazione della pena (Tumminello 2010). La *querelle irrisolta* intorno alle pene per tassi (cfr. Dolcini 1972 e 2021: n. 11; Faraldo-Cabana 2017), peraltro, attesta la natura in sé *poco risolutiva* del mero correttivo "geometrico" rispetto a un serio approccio riformatore di contenuti e modalità di risposta al reato. In senso più ampio, invece, la proporzione delle pene è un altro nome della simmetria ed è tornata di recente in voga (Duarte, Sampaio 2018; Palazzo 2017; Ruggiero 2018; Addante 2020; Recchia 2020; Viganò 2021): giudice e legislatore si alternano nel ricorso al canone, forse solo per attestare – ancorché con esiti di *restraint* e, più raramente, persino di *self-restraint* – la propria *prevalenza sul campo ermeneutico*, di talché l'ambivalenza retorica di una pena *giusta perché proporzionata* (Iagnemma 2019) non accenna a venire meno.

Vivere in pendenza significa dover sempre cercare il punto di equilibrio, non basta appoggiare, bisogna trovare il punto giusto oppure bisogna cercare l'appiglio. (Reolon 2016: 33)

La strada piega, si percorre lo spigolo e la baita muta, tetragono di quattro mura *diverse*, quattro confini in dialogo con l'ambiente circostante: disposta secondo l'insolazione e i venti della valle, foderata in legno e fieno ammassato a nord, aperta di finestre e ballatoi traforati a mezzogiorno, protetta da tetti scoscesi la cui inclinazione si adatta allo sgravi della neve (Menardi Illing 1990: 47). La struttura architettonica non risponde tanto all'eventuale simmetria del prospetto, né principalmente si rapporta in proporzione a ciò di cui si dispone: è piuttosto *ciò che può mancare* a costituire la regola e la misura della responsività alpina²⁷.

Nei contesti a risorse limitate, la funzionalità e l'estetica sono un tutt'uno, fuse nell'ambiente e nel *cotidie* di una specifica condizione esistenziale, che non può cogliersi senza un'apertura alla comprensione olistica e profonda:

Lo studio dell'architettura popolare riserva molte sorprese e, per sua stessa natura, è uno studio interdisciplinare. Questi edifici non sorgono nel vuoto: fanno parte della vita e della cultura dei popoli. (May 2010: 44)

Perciò questo modo di costruire *senza pedigree* (Rudofsky 1964), «onesto, umano, durevole, naturale, tradizionale» e «appropriato in termini sia culturali che ambientali» (Vellinga 2013: 581), si mostra anche *dinamico*, sia in quanto capace di includere progressivamente le innovazioni rispettando un sistema valoriale identitario (Oliver 2000), sia perché produttivo di edifici che «possono adattarsi o svilupparsi nel tempo con il mutare delle esigenze e delle circostanze» (May 2010: 42). L'architettura biofilica di montagna si *affranca dalla simmetria* per *relazionarsi con* lo spazio, la natura, l'uomo che li co-abita²⁸:

Il buon senso è la componente principale delle opere ed esse ci appaiono amabilmente incastonate nel paesaggio. (Cereghini 1966: 45)

I prodotti dell'architettura rurale o spontanea o anonima (...) acquistano pienezza di espressività solo se collocati nel loro contesto quali elementi di un'associazione: (...) le strutture insediative, aggregate o disperse che siano, costituiscono a loro volta componenti indissolubili della forma del territorio (...) e (...) non vanno stralciate dal loro ambiente, costruito o naturale, perché con esso formano un *unicum* inscindibile. (Gellner 1981: 85)

²⁷ Così si declina la varietà dei rifugi prealpini, «figli di tempi e bisogni diversi» (Camanni 2015: 26). Con la perdita del senso del bisogno, la costruzione alpina si snatura e si spaesa nello stereotipo dello *chalet* (Brevini 2017: 93-114; sull'evoluzione dell'architettura alpina, cfr. Oneto 2010 con Dematteis 1986; Tomatis 2005; Furter *et al.* 2016).

²⁸ Compresi i rapporti familiari e di vicinato, come pure quelli con il bestiame (Mallé 1987). Molti di questi tratti si trovano nelle manifestazioni dell'abitare spontaneo e tradizionale nelle diverse aree del pianeta, non solo montane, tornate oggetto di attenzione degli architetti (Kellert, Heerwagen, Mador 2008; Oliver 2006; Ray 2005; Contal, Revedin 2009; Asquith, Vellinga 2006; Weber, Yannas 2014; Mileto, Vegas, García Soriano, Cristini 2015; sulla dimensione regolativa, Rapoport 1969: 5-7). La montagna si offre come luogo di *riscontro organico* dei diversi elementi caratterizzanti. Un altro esempio è nella cultura – forse non per caso, anche *insulare* – del Giappone: il significato nel vuoto, il movimento nello spazio, la consapevolezza nell'asimmetria, l'equilibrio nella complementarità (Nitschke 1966 e 1988; Izutsu, Izutsu 1981; Pilgrim 1986; Nute 2004; Prusinski 2012).

A partire da quella *relazione*, nell'esperienza della montagna, l'*archetipo asimmetrico* governa una tessitura capillare, che va ben oltre le costruzioni vernacolari. La rappresentazione a specchio, secondo l'asse, dell'albero della giustizia, costantemente ripresa nei colonnati e nei prospetti dei tribunali, è sconosciuta alla *realtà orientata e relata* del bosco²⁹. Se si attacca la parete nord, la simmetria non arriva nemmeno a campo base: piuttosto, il *complementare* governa l'intera esperienza in quota³⁰. L'alimentazione, le tecniche di scalata, le soluzioni abitative o di temporaneo riparo in bivacco: tutto risponde a ciò che *può mancare*.

Del resto, in montagna – sulle Alpi, sulle Ande, sull'Himalaya – *avere* assume un significato piuttosto inconsueto: proprio nel contesto di più estrema scarsità delle risorse, si *rinuncia a possedere*. Né il rifiuto del *dominio* si risolve in un'abdicazione alla custodia della terra: autoresponsabilità e solidarietà si fondono nella co-responsabilità, che non conosce la simmetria delle partizioni assiali e rettilinee, ma la complementarità di una comunione che la natura stessa rende coesa. Il diritto contemporaneo stenta a comprendere, ma torna a guardare con interesse³¹.

²⁹ Cfr. gli studi di semiotica della giustizia (Jacob 1994: 18; Bittar 2021: 139) con i saggi sulla responsività delle piante e delle loro stesse radici (Baluška, Mancuso, Volkmann 2006; Baluška, Mancuso 2009; Chamovitz 2012), che si traduce, spazialmente, in una pressoché costante asimmetria dello sviluppo e dei comportamenti orientativi (Küster 2003: 50), in *comunicazione* (Yamin-Pasternak, Pasternak 2021), nonché, diacronicamente, in un *ritmo* (Mancuso, Shabala 2006).

³⁰ A partire dalla già accennata alternanza di vuoto e pieno, il complementare è proprio anche del paesaggio montano e può costituire una delle linee portanti della sua rappresentazione, che supera i parametri del pittorico: «di fronte a temi come quelli della grande scala e della dismisura, della verticalità, della mutevolezza continua, della compresenza di tipi di paesaggio diversi e contrastanti, i dispositivi del pittoresco necessitavano una radicale declinazione. Il tema di un contrasto che non si risolve in una nuova unità organica, ma che è fondato sulla compresenza e l'apporto complementare degli elementi contrapposti». A tale «contrasto complementare» è riconosciuta una «valenza generativa e ordinativa», che «esalta non solo il modo con cui i materiali montani vengono a interagire tra loro, ma la stessa dinamica conoscitiva che sottende la costruzione del paesaggio alpino» – «esperienza vissuta nel pensiero e insieme pensiero vissuto come esperienza» – provvedendo al tempo stesso a una logica «in cui l'apparente caos dei materiali che compongono l'universo dell'alta montagna viene sottoposto a un processo di riordino e risignificazione» (De Rossi 2019).

³¹ Si tratta di realtà trasversali (Head-König *et al.* 2019), al punto da divenire la montagna un archetipo anche per gli studi sulla gestione dei *commons* e da prospettarsi essa stessa come bene comune (Debarbieux, Price 2008; Jodha 2007; Dini 2013; Crosetti, Joye 2021; da *amare insieme*: Giovanni Paolo II 2002), metro della *storia ecologica del mondo* (Hall, Kupper 2014) o, in ogni caso, o, in ogni caso, elemento non marginale nella tutela ambientale globale (già Pio XII 1956; per l'Europa, anche sotto il profilo identitario, Tizzoni 2020; per l'esempio delle montagne sacre tibetane: Shen *et al.* 2012). È forse presto e non è questa la sede per un compendio organico della legislazione sulla montagna, una cui seria analisi non potrebbe che essere svolta a livello comparato e (anche) sovranazionale e che potrebbe forse leggersi in parallelo con quella delle identità locali, amplissima parte delle quali si radica nelle zone montuose. Deve però quanto meno ricordarsi che, con riferimento alla dottrina domestica, le Alpi hanno offerto l'occasione per lo studio di un «altro modo di possedere», secondo la risalente formula (nata in territorio svizzero: Cattaneo 1851: 12) poi efficacemente riferita (Grossi 1977 e 1997) ad alcuni autentici esempi di proprietà collettive italiane, quali le Regole ampezzane, cadorine, del Comelico e della Magnifica Comunità di Fiemme (già Romagnoli 1971; ma pure recentemente Pellizzaroli 2000 e 2008; Tommasella 2003; Ferrazza 2009; Bona 2016; Miribung 2020). L'ascrizione di queste realtà, non sistematicamente sovrapponibili agli usi civici, al novero degli *ordinamenti giuridici primari* – sotto la scorta, peraltro, di considerazioni per nulla avulse dalle riflessioni qui svolte sulle forme e i tempi della normatività montana – ha trovato ampio e fecondo riscontro nel dibattito successivo (Grossi 1978; Rodotà 1981 e 2018; Galloni 1999; Cerulli Irelli 2016; Cazzetta 2018; Mangone, Mari, Roller 2018; Barsotti 2019; Marinelli 2019) e consacrazione nella L. 168/2017 (Grossi 2020; Cosulich 2017; Pagliari 2019; Dibenedetto 2019).

È possibile immaginare un diritto in cui non il malefatto, non la possibilità, ma il bisogno è la misura³²: anzi, forse solo questo *modo della relazione giuridica* – funzionale, in ascolto, devota alla realtà – consente di restituire la libertà necessaria all’interlocuzione e, così, di ri-fondare il diritto. «Giudicare come *risolvere*» (Wiesnet 1980: 19), giustizia come «dovere di portare la volontà umana, traverso il faticoso cammino della propria vita, sino alla pienezza effettiva e vivace, all’attualità della sua capacità» (Capograssi 1921: 85): un esigente *passaggio in quota*, da affrontare riconoscendo che la cordata ha *bisogno della genuina appartenenza di ciascuno*. Inizia il quarto sentiero.

4. Quarto sentiero. La montagna come identità: un modo inclusivo per la normatività.

L’identità della montagna invita a guardare oltre il diritto *istantaneo*, “vivente” perché giurisprudenziale, ossia forgiante la norma tra le parti in conflitto, senza tempo per la ponderazione collettiva, per la cauta pigrizia del legislatore, per la marginalità o la pazienza di chi non agisce il suo diritto in giudizio.

L’identità della montagna, ancora una volta, capovolge la prospettiva, tramandando il *possibile* di una normatività *lenta, corale*, tutta incentrata sull’adempimento del *dovere*. L’apparato semiotico dell’appartenenza – di cui si seguono le tracce nella cultura materiale (Busset *et al.* 2002), nei sistemi vestimentari, nei rituali festivi e in quello che il secolo scorso si sarebbe più genericamente detto *folklore* alpino – disegna una dimensione identitaria tutta intrisa di questa normatività distintiva e *tradizionale*, ossia *comunicata*.

Lo stereotipo della nativa *chiusura* delle comunità delle terre alte potrebbe rivelarsi fallace³³. In montagna non esiste lo *scarto*. La consapevolezza condivisa che *ogni vita conta* fonda il *noi* della montagna. I saperi pratici e l’esteriorità normata diventano allora tasselli tangibili di uno *shibboleth* inclusivo, proposte di riconoscersi in quell’appartenenza, segni di una consapevole alterità pronta a farsi universale: per la via dell’ascolto e dell’osservazione, della ponderazione e, naturalmente, dell’*adempimento condiviso*.

Il *Tracht* dell’area germanofona, i *costumenes* della Barbagia, le formidabili espressioni vestimentarie delle minoranze etniche del Guizhou e delle altre zone montuose della Cina offrono esempi di abbigliamento pressoché integralmente normato, *consuetudini indossate* che si consolidano senza parola. La ricchezza del patrimonio simbolico espresso lungo questi *confini* è impareggiabile³⁴. I *sarvije* ladini d’Ampezzo esprimono *adesione al territorio* e

³² Così (Thom 2009: 326), *il bisogno si fa misura* proprio nel *Discorso della montagna*. Ancora una volta *su un monte* è data una nuova legge, superiore all’antica perché comando di *libertà* (Agostino: libro I, 1,2), che si *perfeziona* – «siate voi dunque perfetti» – nel *superamento della simmetria*: «amate i vostri nemici», affinché «siate figli del Padre celeste, che «fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Matteo 5:6-7 e 20-48).

³³ Un peculiare esempio della capacità inclusiva delle comunità identitarie montane emerge dallo studio delle ricezioni e rielaborazioni dei movimenti di riforma religiosa in ambito islamico. Nei primi *murabit*, nel *Rif des saints*, nelle vicende dei sufi del Ghmara, delle tribù almohade dell’Atlante, dei drusi di Siria e dell’*ishlah* algerino può rilevarsi con una certa costanza la traccia di un «*processus d’intégration de la religion des montagnes dans les valeurs culturelles de la société englobante, et l’enracinement géographique de pratiques et de doctrines religieuses susceptibles de constituer les bases spirituelles de nouveaux pôles religieux: les “montagnes savantes”, qui vont durant l’époque moderne participer pleinement à la production d’un savoir et d’un encadrement de haute réputation*» (Van Staëvel 2014).

³⁴ Come dimostrano congiuntamente gli studi di sociologia della moda e le ricognizioni etnografiche dei motivi apotropici sui margini dei vestiti, l’abbigliamento è una forma di comunicazione proprio nella misura in cui in cui rappresenta il *confine del sé*: «*dress, which is an extension of the body yet not quite part of it, not only*

*rappresentazione di una comunità di pari*³⁵, ma soprattutto sorprendono per la loro *vocazione inclusiva*, che giunge a prescrivere, dall'Ottocento, una curiosa evoluzione del copricapo:

Si sapeva in valle dell'esistenza (...) dei cappellini sormontati da ciclopici cesti di fiori, frutta, nidi di uccelli, che ornavano (...) le teste delle donne cittadine. Si vedevano addosso alle prime turiste straniere (...). In testa invece di cesti di fiori le nostre donne portavano enormi teloni di fieno, e il loro erano cesti di preoccupazioni, di aspettative disattese, di lavori da iniziare, da ultimare, di rinunce e fatiche. Unica breccia (...) è l'introduzione, a un certo punto, della *piuma di struzzo* sul cappello. (Menardi Illing 1995: 31-32; cfr. pure Perusini 1943: 5 e 1993: 140)

Dal punto di vista storico, l'accessorio – già vistosamente *esotico* nel contesto cittadino – si può ben ascrivere alla biografia relazionale della conca, precoce luogo di incontro con i viaggiatori del *Grand tour* e poi di turismo più o meno organizzato. Per il giurista, tuttavia, è fonte di ispirazione soprattutto il processo che rende quell'elemento *proprio* e *riconoscibile*, grazie a una tradizione identitaria sufficientemente solida da sostenere un'*autenticazione* diffusa e un tempo di permanenza condivisa del segno che si potrebbe definire *pazienza normativa* di un linguaggio muto:

It is a lovely language, but it takes a very long time to say anything in it, because we do not say anything in it, unless it is worth taking a long time to say, and to listen to. (Tolkien 1955, III:4)

I medesimi requisiti di identità, coesione e pazienza, poi, consentono l'inclusione non solo degli elementi innovativi del costume, ma anche dei soggetti che, indossandolo, in qualche modo entrano a far *parte della comunità*. Una simile capacità coesiva e di trasmissione – anche intergenerazionale – dell'identità è in altre zone affidata, spesso in unione all'elemento vestimentario relegato ormai nell'uso folklorico, a forme tradizionali di espressione musicale ancora molto sentite e partecipate: il *cantu a tenore* del Supramonte sardo, il *falak* del Tajikistan, il *visoko* bulgaro, il canto polifonico dell'Epiro, la danza andina *de las tijeras* e le danze marziali dell'Alto Atlante, le danze collettive armene e quelle norvegesi, fino al *baile chino* cileno, che ha uno stile distintivo per ogni valle.

Si sono anche elaborati strumenti che consentono la diffusione delle loro inconfondibili sonorità nelle ampie distese di *vuoto* tra cima e cima, come l'*Alphorn*, il *bucium* rumeno o il *dungchen* dei monaci tibetani, o peculiari mezzi di comunicazione come la lingua dei fischi turca, che imita le voci degli uccelli, o il *Goalschnöll* tirolese, con il quale si trasmettono messaggi da un pascolo all'altro schioccando nell'aria lunghe fruste in cuoio. Il messaggio si fa conciso, il veicolo si adatta all'ambiente, il codice accomuna mittente e destinatario, senza altra distinzione se non la capacità di riconoscere e replicare quel *linguaggio*. Ciò che unisce le espressioni musicali e le comunicazioni "a distanza" alle eccellenze artigiane dell'orologeria svizzera o dell'intaglio del legno gardenese, infatti, è la trasmissione informale, che si realizza nella pratica condivisa, nel rapporto maestro-allievo e nella *dedizione del tempo*, secondo le capacità di apprendimento di ognuno.

links that body to the social world, but also more clearly separates the two. Dress is the frontier between the self and the notself (Wilson 1985: 3; per ulteriori riferimenti, sia consentito il rinvio a Palavera 2016: 282-283).

³⁵ Nelle decorazioni, come nella scelta dei materiali, piena espressione culturale della valle e della sua storia: basti pensare alla mirabile riproduzione della flora autoctona nei broccati di seta e nei *trèmui* di filigrana (Arnoldo 2003; Fröhlich, Fröhlich 1993), nonché alla circostanza che, a differenza di molti costumi identitari, anche di regioni limitrofe (Radakovich 2009: 23), quelli delle vallate ladine non si distinguono per professione e censo, bensì solo secondo le stagionalità dell'uso e l'alternarsi, peraltro con canoni estetici e funzionali costanti, per il tempo festivo o di lavoro (Menardi Illing 1995).

Non l'appartenenza chiede ottemperanza, ma l'ottemperanza – la condivisione delle regole infuse nella vita – fonda l'appartenenza: nella loro ciclica rifondazione le norme si mettono continuamente alla prova e in quelle norme a formazione cauta e partecipata la collettività *si riconosce e si ritrova*. Anche di fronte alle perdite, agli sfilacciamenti di un'atavica coesione, risponde con *perdono, partecipazione e speranza*:

Perdono per i villaggi dimenticati,
per le fontane senza acqua, i focolari senza fiamma.
(...) Tutti, in qualche modo, siamo colpevoli,
tutti possiamo e dobbiamo fare qualcosa.
Ma ci vuole buona volontà, coraggio e carità;
carità come presenza, partecipazione, identificazione.
(...) Su questa terra ognuno ha diritto
alla speranza ed al sorriso. (Jloy 1975)

Il tempo e la condivisione trasformano, autenticano, incorporano e reintegrano. Il testimone di antichi saperi è raccolto da nuove generazioni, non sempre autoctone: è il caso della pastorizia (Nori 2015 e 2017). Alcune pratiche risalenti si stanno mostrando, peraltro, sorprendentemente attuali, come la transumanza verticale, espressione anch'essa di *complementarità* tra pianure e montagna (Caselli 1979: 11), che si ritrova nell'arco alpino come nelle zone montuose dell'area mediterranea:

For centuries, it has formed the way of life of herders and their families, contributing to the social life and festivities of local communities associated with the tradition. The element is integral to the cultural identities of its practitioners and bearers, forming a strong link with their ancestors and the universe. It enhances ties between families and communities, shapes landscapes and promotes cooperation towards social inclusion and food safety. Transhumance also contributes to the maintenance of biodiversity and the sustainable use of natural resources. (UNESCO 2019a)³⁶

Il ritmo rigenerativo delle feste scandisce il ciclo delle opere quotidiane, cui si sovrappone la campitura del ciclo della vita: tanti piccoli giubilei (Ost 2001) che invitano alla possibilità invitta di rinascere, di ricominciare, di tornare a partecipare. Vita nel tempo paziente e incomprimibile, fino ad affrancarsi dal tempo stesso.

Quando volgo lo sguardo verso la cima delle montagne,
L'immutabile della contemplazione si presenta distintamente nella mia coscienza;
Ed io non temo l'incessante mutevolezza del vano teorizzare. (Milarepa: 68)

Del resto, le popolazioni montane *non hanno fretta* e hanno conosciuto fenomeni migratori ben più ampi e risalenti di quanto si possa essere indotti a pensare³⁷:

³⁶ È stata riconosciuta nella «topografia mobile» della transumanza una *sliding normativity* uomo-animale, che supererebbe la dicotomia oppositiva delle gerarchie orizzontali (Philippopoulos-Mihalopoulos 2012: 465).

³⁷ Non solo nella forma tragica dello spopolamento di interi insediamenti in cui il tempo è ormai segnato dall'attesa del «ritorno alla terra» delle case abbandonate (Ferraguti 2016: 13), ma anche nelle tradizionali forme della mobilità – anche transfrontaliera – legata alle opportunità di impiego (Veyret, Veyret-Verner 1962: 20-21; Provo *et al.* 2011; Barth-Scalmani *et al.* 2018; Del Biaggio *et al.* 2020; Viazzo, Cerri 2009; Campanale 2020). A questa lunga storia di piccole o grandi migrazioni si aggiunge oggi la drammatica esperienza dell'attraversamento delle catene montuose nell'esodo dei clandestini, che spesso suscita una fattiva solidarietà da parte delle genti di montagna (Corrado 2014; Dematteis *et al.* 2018; Del Biaggio 2018; Dematteis 2020).

L'identità alpina si è storicamente costruita proprio sulla transfrontalierità, dando luogo a quella cultura dell'interazione sociale che è tipica delle zone liminari, dei territori "sospesi" sul confine. Una cultura che, nei suoi caratteri fondanti, appare dunque trans-locale, connotando forme di organizzazione sociale legate al transito di cose, di persone e di idee, oltre che manifestandosi sul piano insediativo con forme di residenzialità "aperte all'altrove" (ovvero aperte al portato esterno in termini di immigrazione, emigrazione ritornante, transumanza, commercio, lavori stagionali, pellegrinaggio, viandanza). Una cultura e una società le cui trasformazioni sono state in molti casi il frutto della dialettica (e a volte del conflitto) tra identità locali e istanze arrivate con i "forestieri", che, dalle foreste reali e simboliche di loro provenienza, hanno portato spesso i semi di dell'innovazione nei più svariati ambiti, dall'architettura all'agricoltura, dalla musica al folklore. (Membretti 2016: 52)

Oggi come ieri, pertanto, «montanari si diventa» (Amistadi 2018). L'identità montana *non esclude*, ma l'inclusione è lenta, relazionale, fondata sulla condivisione sapienziale ed esperienziale³⁸: non nello strepito di diritti *agiti (reclamati) in causa*, parte

³⁸ Non può trovare spazio in questa sede una trattazione adeguata delle tematiche dell'inclusione. Come già reso evidente dall'accennato fenomeno della giuridificazione degli sport di montagna, è indubitabile che il rapporto intrinsecamente complesso tra rischio e alpinismo (Boutroy 2006; de Léséleuc 1997, ove una lettura in parallelo con l'arrampicata libera) sia da tempo entrato in tensione con le istanze economiche sottese a un turismo sempre meno selettivo (De Rossi 2014-2016), che richiede la percezione (anche) delle scalate come attività semplici e *sicure*: per promuovere le quali, del resto, all'esordio dello scorso secolo è stato trascinato in vetta l'asino Cagliostro (senza, peraltro, che ne traesse grande elevazione spirituale, se al ritorno si prese per pasto il mazzo di fiori con cui era festosamente accolto: Henry 1932). In assoluta controtendenza, la disabilità (su cui UNESCO 2019b) *capovolge* l'approccio *neutralizzante* al rischio e costringe, al tempo stesso, a rivedere criticamente e creativamente la visione comune dell'*accessibilità* come *rimozione* degli ostacoli: «barrierare può anche voler dire, in un certo qual modo, ghetizzare: ti mando in quel posto perché lì è sbarriato, lì ci puoi andare ma da altre parti no. La natura non funziona così, ci mette di fronte ai nostri limiti come esseri umani» (Benedetti 2016). La conseguenza è duplice: da un lato, «davanti alle barriere naturali siamo potenzialmente tutti diversamente abili perché ognuno deve trovare il suo modo per superare l'ostacolo»; dall'altro, qualsiasi percorso di inclusione deve partire dal riconoscimento della circostanza che, appunto *per tutti*, «in montagna ci sono barriere che non si possono abbattere; bisogna ingegnarsi, trovare delle soluzioni nuove. In questo senso le persone con disabilità creano un mondo diverso» (Benedetti, s. d.). Valgano, tra i molti, gli esempi degli alpinisti non udenti (Langella 2014) o i non vedenti Toni Gianese (Gianese 1976), Andy Holzer (Holzer 2019 e 2020), Erik Weihenmayer (Weihenmayer 2001 e 2017) e Zhang Hong: nella montagna *davvero diversamente* accessibile, «tutti possono trovare la propria dimensione», perché «il valore dell'esperienza è nel percorso, nel superare o spostare i *propri* limiti un po' più in là, non nel raggiungere la cima» (Benedetti, s. d.). Con riferimento al genere, poi, le possibili tematiche di approfondimento esondano abbondantemente l'ambito sportivo, percorrendo trasversalmente la vita in montagna dalle Alpi all'Himalaya: le società matriarcali (Zucca 1996-2007; Goettner-Abendroth 2012), le disparità nei sistemi di proprietà condivisa (Berkes *et al.* 1998; Casari, Lisciandra 2016), nonché tutte le attestazioni della particolare sensibilità delle testimonianze femminili, *narranti e silenti*. Sotto il primo profilo, le vicende delle donne combattenti (Boya-Busquet, Cerarols-Ramirez 2015), scrittrici alpiniste (Frohlick 2006; Ranteallo, Andilolo 2017; Rak 2007; Mennesson, Galissaire 2004; Louargant 2013; Tabei 2017; Metzeltin, Cottino 2022) o viaggiatrici sulle Alpi (Rossi 2020) – sin dall'attestazione delle difficoltà, agli esordi, nell'ottenere anche la mera accettazione, «ma la montagna fortunatamente non aveva sesso e apparteneva solo a chi l'amava» (Di Beaco 2018: 170) – non lasciano dubbi sulla determinazione con cui, precocemente, le scalatrici hanno scelto di testimoniare le proprie imprese scrivendo (d'Angeville 1900; Pietrasanta 1934; Pellegrinon 2009) o documentando per immagini, come Nini Pietrasanta, Julie Tullis e Beverly Johnson (Pietrasanta 1934; Tullis 1987; Garanzini, Monaco 2019). Quanto all'eroismo "carsico" di *custode della comunità*, il ruolo della donna risulta già fondamentale nella trasmissione dell'identità tradizionale: al di là dell'impegno «nella cucina fredda e fumosa, senza acqua corrente e senza comodità, in stalla in campagna», la donna è, da secoli e per secoli, «cuore della famiglia, il sostegno del marito, l'educatrice dei figli, la depositaria della fede, dei buoni costumi, della lingua» (anche perciò «*madrelingua*»: Richebuono 1974: 235), collante invisibile e tramite discreto del *codice di appartenenza* di

contro parte, ma nell'operoso e paziente apprendimento di un'appartenenza *agita (ottemperata) nel tempo*, insieme.

È possibile immaginare un diritto *senza fretta*, che si fa carico di costruire le condizioni per un *tempo condiviso* in cui fondare e rifondare l'appartenenza: paziente nell'esempio, costante nell'attesa, incapace di smettere di *credere nell'uomo*. Inizia il quinto sentiero.

5. Quinto sentiero. La montagna come narrazione: un percorso plurale per la giustizia.

La narrazione della montagna invita a guardare oltre il diritto *efficiente*, che contingenta i tempi a calendario, ottimizza gli sforzi a *budget*, compara costi e *risultati attesi*: si direbbe, anzi, *pretesi*.

Tanto nel riscontro empirico, cui pure l'efficientismo ha talvolta commendevolmente formato, quanto nell'immaginario della letteratura, nel più ampio senso intesa, la montagna *si narra* in percorsi di giustizia tracciati *a suo modo*. Nella sterminata varietà di declinazioni del *livre immense* (Hugo 1890: 38), le opere sono troppo numerose per tentarne anche solo una selezione rappresentativa. Ciascuno ne troverà, secondo il gusto personale, *arrampicandosi* per gli scaffali della propria biblioteca. Si può qui appena far cenno ad alcuni territori da esplorare: l'epica antica, i testi sacri, la poesia orientale, la narrativa di viaggio europea, i diari di guerra e quelli di tante resistenze, la letteratura contemporanea e globale, le fiabe e le leggende, i racconti del territorio³⁹.

In ogni pagina, in trasparenza, si legge la montagna come autentico *esercizio dell'anima*. Muovendo da una *agita disponibilità al distacco* dall'ordinario *séjour des hommes* (Rousseau 1761: 123), già il semplice *salire* comporta la graduale assimilazione di molteplici punti di osservazione su nuovi orizzonti e, da ciascuno, di una prospettiva mutata anche sul proprio attacco di partenza, fino alla percezione *fisica* dell'impossibilità di contenere l'intero in un unico sguardo

una società coesa e silenziosa. Anche in questo caso, tuttavia, alla testimonianza si accompagna la *fattiva collaborazione nella corresponsabilità*: a mero titolo di esempio, se l'attuale contributo femminile alla sostenibilità montana è generalmente riconosciuto (Marchesoni 2007; Rudaz, Debarbieux 2012; Forest History Society, American Society for Environmental History 1990), meno nota è l'indipendenza perseguita dalle donne alpine già a cavallo tra il XIX e il XX secolo, procrastinando il matrimonio per accantonare qualche risparmio (Richebuono 1974: 346) o comunque contribuire al bilancio della famiglia di origine (Menardi Illing 1990: 79-80).

³⁹ Concordanza tematiche e varietà stilistica delle diverse *letture* della montagna sono illustrate in studi monografici e collettanei, dal punto prospettico dell'analisi di un singolo autore (a titolo di esempio, Dino Buzzati: Fiori, Pellegrinon 1989; Antonia Pozzi: Dalla Torre, 2009; Mario Rigoni Stern: Di Sara 2020), in rassegne di saggi su testi antichi o medievali (Taufel 2019; Balda-Tillier 2014; Bernbaum 1990: 44-102; Davy 1996: 119-129), moderni o contemporanei (Trinchero 2020; Mattesini 1983; Bernbaum 1990: 296-320; Siganos, Vierne 2000; Mestre, Tailland 2001, 2003 e 2004; Langella 2002; Marisaldi 2002; Macfarlane 2003; Tomatis 2019; Saint Girons 2005; Besson, Lanone, Birgy 2008., Mestre 2009; Ireton, Schaumann, Wilms, Hübisch 2009; Besson 2010; Ferrari 2014; Meschiari 2016; Anselmi 2016; Brevini 2019: 87-103) o su specifiche forme letterarie: narrativa di alpinismo (Montresor, Ravelli 2021), di viaggio (Dhar 2019; Bainbridge 2020), della ribellione (Baja Guarienti 2016), della battaglia sui confini (Camanni 2016, Forti, Provera 2018; Forti, Provera, Spricigo 2019; in vivido contrasto le pagine futuriste: Daly 2013) o della guerra civile (Camanni 2018); nonché gli studi sulle rappresentazioni pittoriche (Bergès 2020; Mark *et al.* 2017) o le narrazioni filmiche (Rentschler 1990; Morris 2012; Peabody 2021; Massena 2022) o musicali (Gherzi 2000).

to the traveler, a mountain outline varies with every step, and it has an infinite number of profiles, though absolutely but one form. Even when cleft or bored through it is not comprehended in its entirety. (Thoreau 1854: 311)

e all'intuizione spronante che, nondimeno, solo approssimandosi nell'incessante salire alla visione di quell'intero se ne possono cogliere l'unità e l'armonia:

Via via che salite, il vostro sguardo si allarga, il panorama mostra il suo splendore grandioso, i particolari prendono il loro posto nell'insieme del quadro e si profilano più rettamente; l'incrociarsi delle linee, dei colli e delle gole, dei torrenti e dei fiumi si districa nella unità e nell'armonia. (...) Excelsior! Più in alto! (Pio XII 1948: 219)

Sulla roccia, poi, si affina l'addestramento all'ascolto continuo, ininterrotto, come condizione della stessa esistenza ossia come autentica *necessità*:

La necessità della costante attenzione. Non poter mai essere distratti, neanche per un momento! (...) una così intollerante prescrizione! (Mazzotti 1946: 38)

Nelle narrazioni, uno dopo l'altro, luccicano come cristalli i mille modi in cui l'avvicinarsi al confine alto *allena* e *trasforma*, mentre la solitudine responsabile e affidata, trasversale alle plurime esperienze relazionali, nutre progressivamente il *sensu del dovere* nella consapevolezza dell'insostituibile ruolo di ogni compagno di ascensione.

The practice mobilizes ethical principles based on each individual's commitment, such as leaving no lasting traces behind, and assuming the duty to provide assistance among practitioners. Another essential part of the alpinist mindset is the sense of team spirit, as represented by the rope connecting the alpinists. (UNESCO 2019b)

L'idea della *preziosità di ciascuno* si proietta a poco a poco dalla cordata al mondo, di cui non si dimentica la frequente desolazione spirituale. Così, salendo dal contrappasso irrelato dei gironi infernali attraverso gli incontri dialogici del dinamismo rieducativo del Purgatorio, in cui i penitenti *si narrano*, in Paradiso Dante scopre mutata non solo la natura delle anime dei trapassati, ma la sua stessa visione della giustizia⁴⁰:

«(...) E voi, mortali, tenetevi stretti
a giudicar: ché noi, che Dio vedemo,
non conosciamo ancor tutti li eletti (...)».
Così da quella imagine divina,
per farmi chiara la mia corta vista,
data mi fu soave medicina. (Alighieri 1321: Paradiso XX, 133-135 e 139-141)

Chi dubitasse della portata *archetipica* dell'esperienza del poeta non stenterebbe a riscontrarne l'eco, da *Das Zauberberg* (Mann 1924; Rendall 2016; Riccobono 2009, 2019 e

⁴⁰ Un mutamento interiore (Frare 2016; D'Alessandro 2016) che risponde nel percorso ascensionale al *mutare dei ritmi* nel paesaggio (Pegoretti 2007; Ledda 2009, Boitani 2017) e nei suoni (Cappuccio 2009 e 2015).

2020)⁴¹ al consiglio di Gandalf che torna alla mente di Frodo, proprio nell'avvicinarsi alla salita al Monte Fato⁴²:

Deserves it! I daresay he does. Many that live deserve death. And some that die deserve life. Can you give it to them? Then do not be too eager to deal out death in judgement. For even the very wise cannot see all ends. (Tolkien 1955, I:2 e IV:1)

Torna nella parola scritta l'essenzialità dell'altro, di *ogni* altro, perché la narrazione sia completa: un altro che sfugge a ogni determinismo e apre al *possibile*.

Nei racconti alpinistici l'*altro* si scopre e si rinnova nei compagni di cordata, nell'incerto rapportarsi con le spedizioni "concorrenti", negli incontri imprevisi in quota e nel ricordo vivido di chi non torna. Nei diari di guerra sulle cime si presenta inatteso nel progredire, pur con ritmi mutevoli, verso il riconoscimento di sé nel volto del nemico⁴³.

Il *percorso di giustizia* della narrazione è plurale e relazionale, anche quando ha per oggetto una solitaria, perché c'è sempre, imponderabile, il *grande Altro* della natura: la montagna, la roccia, il ghiaccio, il vento, il cielo.

Anche con la montagna *occorre tempo per comporre il conflitto*.

Occorre tempo per apprendere le tecniche dell'uomo e ancor più tempo per comprendere il linguaggio della montagna e mettersene in ascolto:

Alpinism is the art of climbing up summits and walls in high mountains, in all seasons, in rocky or icy terrain. It involves physical, technical and intellectual abilities, using appropriate techniques, equipment and highly specific tools such as axes and crampons. Alpinism is a traditional, physical practice characterized by a shared culture made up of knowledge of the high-mountain environment, the history of the practice and associated values, and specific skills. Knowledge about the natural environment, changing weather conditions, and natural hazards is also essential. (UNESCO 2019b)

Occorre tempo per *rieducarsi alla bellezza nell'armonia*:

Alpinism is also based on aesthetic aspects: alpinists strive for elegant climbing motions, contemplation of the landscape, and harmony with the natural environment. (UNESCO 2019b)

⁴¹ La montagna *magica* – nella traduzione dettata dal ruolo attivo e trasformativo della montagna (Colorni 2010: CLVIII) – offre una narrazione plurale di ricerca dell'identità, nel tempo iniziatico, lento e separato, preparato da una piccola *fatiga*, tutta conchiusa nell'*incipit* in salita, ancorché poco eroicamente compiuta in treno (Mann 1924). Sui treni di montagna, Simmel 1895; Masetti 2020; Ogliari, Sapi 1966 e 1968; Serafin, Serafin 2002: 32-33; Simonin 1884; Simonin 1885; Sargent 1905; Brunner 1935; Muscolino 1984; Pozzato 1985; Gaspari 1994; Mezzanotte 1994; Tabacchi 2014; Grimandi 2012; Baliello 2018; Ferrovie dello Stato Italiane SpA 2016.

⁴² L'intera trilogia tolkeniana si snoda come saga di *montagne*, che guarda all'alterità e alla compresenza di bene e male in ognuno (Alfieri 2011; Szilágyi 2012; cfr. pure Oliveira 2013). *Anche* in questa *complementarità* è il ritmo – umano e inumano – della montagna: «Le case del mio villaggio sono costruite con una povertà di materiale e strema (...), eppure sono così funzionali, così graziose nella loro varietà! Insieme alla gioia e al dolore della nostra vita, agli uomini buoni e cattivi, esse formano le note contrastanti e riposanti, le crisi e le estasi di una grande sinfonia che è la canzone del mio villaggio. (...) Gli uomini sono solidali contro le avversità, come le case, che sembrano stringersi fra loro (...). Ognuno ha bisogno del suo vicino di casa e nessuno può fare a meno di aiutare o di essere aiutato» (Bechaz 1974).

⁴³ «Purtroppo, molti secoli dopo, l'idea che esistessero dei confini naturali ha fatto saltare in aria montagne e uomini, per cosa poi? Per accorgersi che il deflagrare di una mina ha lo stesso terribile suono sia in italiano che in tedesco, che una valanga uccide indipendentemente dal versante in cui cade e che il silenzio dei giovani uomini rimasti tra le rocce o sotto il ghiaccio non aveva più alcun idioma» (Serenthà 2015: 19).

Occorre tempo, cioè, per *accogliere con docilità e fino in fondo* l'incontro con la montagna ed esserne *trasformati*.

Quale parola potremmo Noi dirvi, più appropriata alla vostra qualità di alpinisti, di questa semplice raccomandazione: siate docili alla lezione della montagna? (Pio XII 1948: 219)

Così, ascensione dopo ascensione, diario dopo diario, l'alpinista mitiga la sfrontatezza – «*l'alpinismo vero non è già cosa da scavezziacollì*» (Ratti 1889: 22) – e matura il rispetto per la montagna nella consapevolezza del rischio, attraverso la perdita o il salvataggio, la mutilazione o il semplice affievolirsi delle forze, che fa tornare, *mutati*, al *punto di partenza*:

Pour moi, il faudra descendre les degrés de l'échelle. Mes forces et mon courage ne cesseront de diminuer. Très vite, les Alpes redeviendront les pics terribles de ma jeunesse. Si vraiment aucune pierre, aucun sérac, aucune crevasse ne m'attend quelque part dans le monde pour arrêter ma course, un jour viendra où, vieux et las, je saurai trouver la paix parmi les animaux et les fleurs. Le cercle sera fermé, enfin je serai le simple pâtre qu'enfant je rêvais de devenir. (Terray 1961)

Passa dalla giovanile percezione delle cime come «avversari minacciosi», di fronte ai quali è inebriato dal «sentimento della lotta», all'*amore di deferente gratitudine* per le meraviglie che il confronto con quell'ambiente *rude e fragile* gli ha donato (Mazzotti 1946: 66-70). Un amore che non può forgiarsi se non nella *fatica della conoscenza*:

(...) anche l'eroe che abbia tutto conquistato, ancor non può svellersi dal suo terreno di conquista, dopo aver tutto dominato, deve dominare anche se stesso: e dominarsi fino all'annientamento. (...) E ancora una volta, sempre più netto e deciso, si declina il mio atteggiamento psichico verso la montagna. Non più l'impresa più o meno eroica, ma il vivere nella montagna e della montagna, fino ad immedesimarsi in essa, fino ad annullarsi in essa. (...) Amore ed estasi. (...) Avevo ritrovato la mia volontà di vittoria? No, questa volta era la volontà d'amore; non più la potenza della volontà eroica, non più il trionfo nella lotta, ma il trionfo dell'amore. (...) E la felicità che ne deriva è più luminosa, più piena, più pura. (...) Non si può amare senza conoscere, ma non si può veramente conoscere se non per forza d'amore. (...) Poiché soltanto le montagne che ci hanno dato almeno un attimo di vita vera, possiamo sentire come nostre: con un senso di possesso che non è dominio, ma è purissimo amore. (...). Ecco perché l'alpinismo non può essere soltanto contemplazione, ma deve essere azione. È necessario conquistare per possedere, per poter compiutamente amare. (Castiglioni 2017: 125, 134-135, 138 e 233)

La pluralità umana e inumana è osservata, ascoltata, *amata, testimoniata*, come la varietà interconnessa degli elementi di un *ecosistema relazionale*, il cui lento e continuo mutamento si temprava nell'azione concreta. La giustizia della narrazione di montagna è, quindi, una *giustizia della memoria plurale, agita, composta e condivisa nel tempo*. Ciò che più conta: la pluralità unitiva della testimonianza secondo verità – il riconoscimento del volto oltre la trincea, la salita dantesca dal contrappasso alla misericordia, il racconto iniziatico di cordata, persino il componimento del diverso nelle fiabe⁴⁴ – non ha mai l'*automatismo del*

⁴⁴ I giuristi si confrontano con il tema della fiaba (Vito 2003; Beretta 2014; Cavallone 2016; Azzoni 2018; Tomaselli 2014; Carpi, Leiboff 2016; Allegranti 2021; Ceglarska 2021), che spesso rappresenta nella vita il primissimo, emozionale approccio al diritto (Di Giugno *et al.* 2007). Lo studio delle nomofunzioni ha

rito. La *narrazione in verticale* comporta rischio, lavoro, continuo ascolto, perenne adattamento.

In pari semplicità, rasente l'ironia, all'umanista corrisponde il teologo. Quanto in ogni ascensione è *inevitabile* la fatica fisica:

Differebam nempe ascendendi molestiam, sed ingenio humano rerum natura non tollitur, nec fieri potest ut corporeum aliquid ad alta descendendo perveniat. (Petrarca 1336)

tanto – e ancor più – non ci sono scorciatoie per la fatica spirituale:

No es fácil subir a la montaña, en sentido físico; todavía resulta menos fácil en el sentido espiritual. (Fernández Lago 1993: 21)

al punto che dirigendosi verso le cime le due *difficoltà amate*, quella del corpo e quella dello spirito, sembrano accompagnare il procedere *in cordata indissolubile*:

m'apparecchiava a sostenere la guerra
sì del cammino e sì de la pietate
che ritrarrà la mente che non erra. (Alighieri 1321: Inferno II, 4-5)

La narrazione della montagna come *pervorso di giustizia* richiede disponibilità esistenziale, totale e senza termini. Non perdona nell'oblio, ma facendosi carico della memoria. Il suo unico calendario è quello dei tempi della vita. È sempre consapevole della possibilità di fallire e del dipendere il successo da condizioni che non si possono che in parte governare. È un conseguimento *grato* alla fatica che gli è stata necessaria:

La cima e la presenza, sulla cima, della salita. Non è rimasta giù di sotto, è *con*. (...) Ci vogliono la cima e la salita, tutt'e due in uno. (...) La cima conquistata è indivisibile, è la salita che continua scritta nel mio corpo, il mio corpo di muscoli,

individuato tre tipologie di giudizio, tutte agite dall'eroe: il superamento dell'interrogatorio o della prova del duello; la composizione o risoluzione spontanea della lite, involontaria o su richiesta dei contendenti; la deliberazione, in qualità di giudice, della pena da infliggere (Mazzoleni 2016: 87-89). Negli esempi analizzati, tuttavia, piuttosto deludentemente, la funzione compositiva si appiattisce sull'abbinamento di premio e sanzione, in capo ai diversi destinatari dei predetti esiti, assai spesso eseguite in modo irrelato o al più simmetricamente contrapposto (Mazzoleni 2016: 168-175 e 213-231; Mazzoleni 2014; Mazzoleni 2015). Al contrario, alcune fiabe ladine – Merisana, Cristallina, Filadessa – narrano di matrimoni con il principe del lago o la principessa della luna e di amicizie tra uomini, *salvans e anguanes*, pur senza tacerne punto le difficoltà: la fanciulla che fa visita ogni giorno al ranocchio del lago, il giovane che dichiara il suo amore all'aquila, senza provare repulsione per i suoi artigli, la ninfa che cerca il suo amore nelle gocce di rugiada sui prati ogni mattina, gli gnomi che tessono di raggi di luna una rete che copra tutte le montagne, ipotesi fantastiche la cui pur immaginata *quotidiana percorribilità* è affidata a piccole, *diurne fatiche e sempiterni impegni*, spesso sfocianti in *memorie* legate a elementi naturalistici del territorio (Demeneo *et al.* 1977). Una favola contemporanea, con la fontana distrutta dalla guerra e la montagna disboscata dagli speculatori, coglie bene questo spirito di chi *frequenta la montagna e non si arrende mai*. Mentre un neonato si disperava senza latte, il topo raggiunge la montagna e, in un «sublime dialogo», la convince a dare i sassi perché il mastro muratore aggiusti la fontana, così da poter portare l'acqua al campo, l'erba alla capra e, infine, il latte al bambino, che da grande planterà nuovi alberi sulla montagna: essendo stato inizialmente il topo, si badi, a *bere il latte destinato al piccino*. Con grande attualità, la montagna è descritta come fonte di risorse primarie e perno dell'alleanza ecologica intergenerazionale, ma diviene anche il maestoso interlocutore per il recupero esemplare del minuscolo ladro, in un riscatto *dialogico e agito*: il tutto in una singola pagina, una lettera scritta in carcere, una *favola per la libertà* (Gramsci 1980: 1° giugno 1931).

respiro, cuore, bravura, fatica, mentre il mio corpo di sguardo e il mio corpo di anima spaziano e ancora spaziano, insaziabili spaziano. (Lombardi Vallauri 2015: 190-191)

La fatica condivisa, resa ancor più significativa dal confronto e dalla ribellione, dalla maieutica della *mancanza* e dell'*ostilità*, permette il conseguimento unitivo dell'essere *saliti con l'altro* e di averlo *conquistato alla vetta*.

Quand tu atteindras ces immensités pures, derrière toi se fera un grand silence. Tous ceux qui hurlaient à ta suite, qui te haïssaient ou t'accablaient malgré les sourires de leur visage, tous ceux-là qui, pour te frapper, te suivaient sur la route, s'apercevront brusquement qu'à ce jeu ils ont, eux aussi, atteint les neiges, l'air neuf, et les horizons découpés dans le ciel. Ils oublieront de te haïr. Ils auront des yeux émerveillés d'enfant. Ils découvriront l'essentiel. Leurs âmes auront été hissées à des sommets qu'ils n'auraient jamais accepté d'atteindre si ton dos qui recevait leurs coups n'avait point caché la longueur de la route. Lors, tu la tiendras, ta victoire! Tu pourras, ayant donné le dernier effort, tomber tout d'un coup, les bras en croix, du sommet de la montagne et rouler dans les galets vers les fonds lointains. Tu auras fini. Tu auras gagné. Être achevé par le dernier effort n'aura plus aucune importance si les autres sont là, au bord des immensités virginales de la rédemption. Tu es si heureux, au fond. Tu sais que le seul bonheur est là. Chante! Que ta voix tonne dans les vallons! Regrets et larmes? Alors que c'est le plus médiocre de toi-même qui a souffert et que tu viens de rejeter! Le plus dur est fait. Tiens bon. Serre les dents. Fais taire ton cœur. Ne pense qu'au sommet! Monte! (Degrelle 1964: 80-81)

È possibile immaginare un diritto che non rinunci a investire nel *più impegnativo* o nel *meno promettente*, promuovendo opzioni che mobilitino, in libertà e trasparenza, *incoercibili fatiche condivise*: affinché nessun *contributo di giustizia* o *frammento di verità* sia lasciato indietro nel cammino e in vetta venga a mancare. Qui finisce il quinto e ultimo sentiero.

Si è attraversato il diritto liquido, orizzontale, simmetrico, istantaneo, efficiente, per affacciarsi sull'*altro versante*: il diritto del silenzio, della speranza, del bisogno, della pazienza, della *fatica*. Come in ogni escursione alpina, l'arrivo coincide con il punto di partenza. Il percorso, un po' errabondo, si proponeva di mappare un archetipo che potesse *ispirare il giurista* e cogliere tra le linee di cresta una continuità di orizzonte. L'auspicio è che sia valso almeno in quota un po' di aria tersa e qualche *scorcio d'altrove*.

Riferimenti bibliografici

[Redazionale], 1973. «Il decalogo dello sciatore (Beirut 1967) e i suoi chiarimenti (Famagosta 1973)», in *Rivista di diritto sportivo*, 4: 278-283.

Addante E., 2020. *Il principio di proporzionalità sanzionatoria in materia penale*, Pisa: Pisa University Press.

Agostino (Aurelius Augustinus Hipponensis), IV-V sec. *De sermone Domini in monte*.

Alessandrini L., 2015. *Andare in montagna*, in Club Alpino Italiano, *I sentieri per la libertà. Itinerari per conoscere le montagne della Seconda guerra mondiale e della Resistenza*, Milano: Corriere della Sera, La Gazzetta dello Sport, 24-37.

Alexy R., 1985. *Theorie der Grundrechte*, Berlin: P. Suhrkamp.

- _____, 2014. «Constitutional Rights and Proportionality», in *Revus*, 22: 51-65.
- Alfieri L., 2011. «Sul bene e il male ne *Il Signore degli Anelli* di Tolkien», in *ISLL Papers*, 4.
- Alighieri D., 1321. *Comedia, editio princeps* 1472, Foligno: J. Numeister.
- Allegranti I., 2021, *Diritto e Fiabe. La Famiglia*, Milano: Le Lucerne.
- Ambrosio R., Bona M., 2000. «Responsabilità dei maestri di sci», in *Danno e responsabilità*, 8-9: 905-909.
- Amilhat Szary A.-L. (a cura di), 2013. «Frontières mobiles. Déclinaisons alpines», in *Revue de géographie alpine*, 101(2).
- Amistadi E., 2018. *Montanari si diventa. Storia di un popolo libero. I trentini*, Arco: EA Publishing.
- d'Angeville H., 1900. «Le Carnet vert de Mlle d'Angeville», in *Revue alpine*, février-mars.
- Anselmi G. M., 2016. *Scrivere la montagna. Un sentiero della letteratura*, in Al Kalak M., Baja Guarienti C. (a cura di), *Conquistare la montagna. Storia di un'idea*, Milano: B. Mondadori, 109-119.
- Antinozzi M., 1987. «La responsabilità dello sciatore», in *Diritto e pratica nell'assicurazione*, 4: 863-866.
- Aristotele. *Τέχνη ῥητορική* [Retorica], trad. it. in 2014, Cannavò F. (a cura di), *Aristotele. Retorica*, Milano: Bompiani.
- _____. *Ἠθικὰ Νικομάχεια* [Etica nicomachea], trad. it. in 1996, A. Fermani (a cura di), *Aristotele. Le tre Etiche*, Milano: Bompiani.
- Arnoldo M., 2003. *Da un filo d'argento... L'arte della filigrana in Ampezzo. Storia di una tradizione*, Cortina d'Ampezzo: ULd'A.
- Asquith L., Vellinga M. (a cura di), 2006. *Vernacular Architecture in the Twenty-First Century Theory, education and practice*, Abingdon-New York: Taylor & Francis.
- Aulo Gellio, 175-179. *Noctes Atticae, editio princeps* 1469, Roma: Sweynheym e Pannartz.
- Ayres I., Braithwaite J., 1992. *Responsive regulation. Transcending the deregulation debate*, New York-Oxford, Oxford University Press.
- Azzoni G., 2018. *Nomofanie. Esercizi di Filosofia del diritto*, 2^a ed. Torino: G. Giappichelli.
- Baharier H., 2004. «La giustizia sul trono della misericordia nel giudaismo», in *Humanitas*, 2: 271-276.
- Bainbridge W., 2020. *Topographic Memory and Victorian Travellers in the Dolomite Mountains. Peaks of Venice*, Amsterdam: Amsterdam University Press.
- Baja Guarienti C., 2016. *La montagna come spazio della ribellione nell'Italia moderna*, in Al Kalak M., Baja Guarienti C. (a cura di), *Conquistare la montagna storia di un'idea*, Milano: B. Mondadori, 39-53.
- Balda-Tillier M., 2014. «Entre ciel et terre: la montagne dans l'imaginaire littéraire arabe médiéval», in *Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée*, 135, pp. 33-48.
- Baliello A., 2018. *Riutilizzo di tracciati ferroviari alpini dismessi*, in *Trasporti & Cultura*, 48-49: 72-79.

- Baluška F., Mancuso S., Volkmann D. (a cura di), 2006. *Communication in Plants. Neuronal Aspects of Plant Life*, Berlin-Heidelberg: Springer.
- Baluška F., Mancuso S. (a cura di), 2009. *Signaling in Plants*, Berlin-Heidelberg: Springer.
- Barsotti V., 2019. «Conversando con Paolo Grossi», in *Annuario di diritto comparato e di studi legislativi*: 587-602.
- Barth-Scalmani G., Kupper P., Head-König A.-L. (a cura di), 2018. «Frontières», in *Histoire des Alpes*, 23.
- Battisti C., Fiorato S., Nicolini M., Perrin T. (a cura di), 2022. *Islands in Geography, Law, and Literature. A Cross-Disciplinary Journey*, Berlin-Boston: De Gruyter.
- Bauman Z., 2000. *Liquid Modernity*, Cambridge: Polity.
- Bechaz S., 1974. *Lassù gli ultimi*, in Bechaz S., Zorio E., Bini G. (a cura di), *Lassù gli ultimi. La vie des montagnards*, Pero: Virginia.
- Beghini R., 2000. «Responsabilità per incidenti sugli sci in Italia ed Europa. Aspetti generali della responsabilità negli incidenti sugli sci», in *Danno e responsabilità* 8-9: 901-905.
- Belli M. F., 1973. *Storia di Cortina d'Ampezzo. Il leone sorride ancora*, Bologna: Tamari.
- Benedetti N. (a cura di), s. d. *Montagna e disabilità*, www.unimondo.org.
- _____, 2016. *Montagna: professionalità e bellezza*, www.unimondo.org.
- Benvenuti G., 2015. *La verità alla prova. Riflessioni sul contraddittorio*, Perugia: Margiacchi Galeno.
- Beretta E., 2014. *Favole alla sbarra. Processo ai buoni e ai cattivi dei cartoni animati*, Roma: Ultra.
- Bergès L. (a cura di), 2020. *La montagne explorée, étudiée et représentée: évolution des pratiques culturelles depuis le XVIII^e siècle*. Paris: Éditions du Comité des travaux historiques et scientifiques.
- Berkes F., Davidson-Hunt I., Davidson-Hunt K., 1998. «Diversity of common property resource use and diversity of social interests in the western Indian Himalaya», in *Mountain Research and Development*, 19-33.
- Bernbaum E., 1990. *Sacred Mountains of the World*, 2^a ed. 2022, Cambridge-New York: Cambridge University Press.
- Berti De Marinis G., 2014. «Responsabilità civile del gestore di comprensori sciistici e sviluppo economico delle aree sciabili», in *Rassegna di diritto ed economia dello sport*, 1: 170-189.
- Bertini B., 2001. «Risarcimento danni da incidente sciistico», in *La Nuova giurisprudenza civile commentata*, 6: 740-744.
- Bertolini L., 1989. «Le responsabilità penali ed amministrative dei gestori, del personale e degli utenti degli impianti di sci», in *Rivista di diritto sportivo*, 1: 3-22.
- Besson F., 2010. *Mountains Figured and Disfigured in the English-Speaking World*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars.

- Besson F., Lanone C., Birgy P. (coordinato da), 2008. *La montagne. Entre image et langage dans les territoires anglophones*, Toulouse: Presses universitaires du Mirail.
- Bisanti F., 2013. «La lezione di sci: esiste ancora il “diritto di imparare”? L’infortunio subito da un allievo durante una lezione di sci: alla ricerca di una fonte di responsabilità della scuola di sci», in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, 2013, 3: 103-124.
- Bisanti F., 2015. «La responsabilità della scuola e del maestro di sci per caduta autonoma di un’allieva tra obblighi di vigilanza e autoassunzione del rischio: una pronuncia di merito», in *Rivista di diritto sportivo*, 2, pp. 501-510.
- _____, 2016. «La responsabilità civile del gestore di un’area sciabile», in *Rivista di diritto sportivo*, 1: 154-162.
- _____, 2017. «La delimitazione “giuridica” di un tracciato sciistico: una precisazione di legittimità», in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, 1: 187-196.
- _____, 2020. «Gli obblighi del gestore di un’area sciabile in caso di infortunio dello sciatore su pista ghiacciata», in *Danno e responsabilità*, 6: 756-766.
- Bittar E. C. B., 2021. *Semiotics, Law & Art. Between Theory of Justice and Theory of Law*, Cham: Springer.
- Blondeau A.-M., Steinkellner E. (a cura di), 1996. *Reflections of the Mountain. Essays on the History and Social Meaning of the Mountain Cult in Tibet and the Himalaya*, Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Boch A.-L., 2008. *L’euforia delle cime. Piccole considerazioni sulla montagna e il superamento di sé*, Portogruaro: Ediciclo.
- Boedels J., 1992. *La justice. Les habits du pouvoir*, Dole: Antebi.
- Boitani P., 2017. *Brooks, Melting Snow, River of Light*, in Corbett G., Webb H. (a cura di), *Vertical Readings in Dante’s Comedy*, vol. 3, Cambridge: Open Book, 155-171.
- Bombelli G., 2012. «Sfera giuridica e scenari contemporanei: intorno al diritto come “rete”», in *Jus*, 59(2): 261-286.
- Bona C., 2016. «Le Regole cadorine, gli “altri modi di possedere”, i beni comuni», in *Il Foro italiano*, 7-8: 2457-2460.
- Bonadonna G., 1976. «L’attività sciatoria come esercizio lecito di attività pericolosa e suoi riflessi sulla nozione di colpa penale», in *Archivio penale*, 1-4: 25-29.
- Bondoni G., 1984. «Rischio e responsabilità su campi di sci», in *Rivista giuridica della scuola*, 3: 369-373.
- _____, 1985. «Sulla responsabilità dei maestri di sci», in *Rivista giuridica della scuola*, 2: 378-380.
- Boutroy E., 2006. «Cultiver le danger dans l’alpinisme himalayen», in *Ethnologie française*, 36 : 591-601.
- Boya-Busquet M., Cerarols-Ramirez R., 2015. «Women Narration: Land, Gender and Oral Memory. The Forgotten History of the Maquis at Aran Valley», in *Revue de géographie alpine*, 103(4): 2-10.

- Bramante G., 2004. «La causazione colposa di una valanga: profili di responsabilità nella applicazione dei tribunali di merito», in *Diritto e Formazione*, 6: 906-914.
- Branco P., 2015. «Análise da arquitetura judiciária portuguesa: as dimensões de reconhecimento, funcionalidade e acesso à justiça», in *e-cadernos CES*, 23: 93-122.
- Brevini F., 2017. *Simboli della montagna*, Bologna: Il Mulino.
- _____, 2019. *Il libro della neve. Avventure, storie, immaginario*, Bologna: Il Mulino.
- Brooke G. J., Najman H., Stuckenbruck L. T. (a cura di), 2008. *The significance of Sinai. Traditions about Sinai and divine revelation in Judaism and Christianity*, Leiden-Boston: Brill.
- Brunner P., 1935. «Les chemins de fer aux prises avec la nature alpestre», in *Revue de géographie alpine*, 23(3) : 449-612, e 23(4) : 679-844.
- Burtscher G., 1933. *Die Kämpfe in den Felsen der Tofana*, Bregenz: J. N. Teutsch.
- Busato C., Rossi S., 2018. «Sinistri in fuori pista e responsabilità penale», in *Rivista di diritto sportivo*, 1: 194-204.
- Busi V., 2012. «La responsabilità del gestore di comprensori sciistici e la giurisprudenza successiva alla l. 363/03», in *Contratto e impresa*, 3: 878-899.
- Busset T., Lorenzetti L., Mathieu J. (a cura di), 2002. «La culture matérielle: sources et problèmes», in *Histoire des Alpes*, 7.
- Buzzati D., 2010. *I fuorilegge della montagna*, Milano: Mondadori.
- Calcagno R., 2014. «Reato omissivo improprio e responsabilità contrattuale, tra “contatto sociale” e contratto: riflessioni sul principio di legalità», in *Cassazione penale*, 10: 3559-3583.
- Calzolari L., Mantovani R., 2015. *Riccardo Cassin e Ettore Castiglioni. Alpinisti e partigiani*, in Club Alpino Italiano, *I sentieri per la libertà. Itinerari per conoscere le montagne della Seconda guerra mondiale e della Resistenza*, Milano: Corriere della Sera, La Gazzetta dello Sport, 90-103.
- Camaioni S., 2010. «Trasferimento e successione di posizioni di garanzia fra riserva di legge e autonomia privata», in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 4: 1628-1652.
- Camanni E., 2015. *L'incanto del rifugio. Piccolo elogio della notte in montagna*, Portogruaro: Ediciclo.
- _____, 2016. *Il fuoco e il gelo. La Grande Guerra sulle montagne*, Bari-Roma: Laterza.
- _____, 2018. *Alpi ribelli. Storie di montagna, resistenza e utopia*, Bari-Roma: Laterza.
- Campanale A. M., 2011. *Nuovi simboli per il diritto?*, in Mittica M. P. (a cura di), *Diritto e Narrazioni. Temi di diritto, letteratura e altre arti*, Milano: Ledizioni, 75-87.
- Campanale L., 2020. «Emigrazione artigiana stagionale dalle montagne del Bellunese ai paesi dell'Europa centro-orientale tra fine Ottocento e inizi Novecento», in *Studia Polensia*, 9(1): 143-173.
- Campione R., 2004. «Le nuove norme in materia di responsabilità e sicurezza nell'attività sciistica», in *Contratto e impresa*, 3: 1305-1343.

- _____, 2006. «Gestione dell'area sciabile e regole di responsabilità», in *La Responsabilità Civile*, 12: 979-987.
- _____, 2011. «La circolazione nelle aree sciabili tra norme di condotta e regole di responsabilità», in *La responsabilità civile*, 6: 406-416.
- Cananzi D., 2017. *Estetica del diritto. Sul fondamento geologico del diritto*, Torino: G. Giappichelli.
- Candian A., 1998. «Il ruolo dell'assicurazione tra rischio e responsabilità: tendenze e orientamenti», in *Diritto ed economia dell'assicurazione*, 1998, 1: 99-110.
- Capers I. B., 2012. «Blind Justice», in *Yale Journal of Law & the Humanities*, 24(1): 179-190.
- Capograssi G., 1921: *Riflessioni sulla autorità e la sua crisi*, Lanciano: G. Carabba, 2^a ed. 1977, Milano: A. Giuffrè.
- _____, 1930. *Analisi dell'esperienza comune*, Roma: Athenaeum, 2^a ed. 1975, Milano, A. Giuffrè.
- _____, 1953. *Introduzione alla vita etica*, Torino: Ed. di "Filosofia", ora in *Id.*, 1959, *Opere*, Milano: A. Giuffrè, vol. III, 1-171.
- _____, 1978-1981. *Pensieri a Giulia. 1918-1919*, Milano: A. Giuffrè.
- Cappuccio C., 2009. «Aure musicali in Dante», in *Cuadernos de Filología Italiana*, 16: 109-136.
- _____, 2015. «“In voce assai più che la nostra viva” (Pg. XXVII 9). Ancora qualche esempio sulle trasformazioni musicali interne al percorso purgatoriale», in *Dante e l'arte*, 2, 43-64.
- Capuzza V., 2012. *Ius est iungere et decidere*, in Amato Mangiameli A. C. (a cura di), *Arte e limite. La misura del diritto*, Roma: Aracne, 367-379.
- Carbone V., 2001. «Il gestore dell'impianto risponde del danno allo sciatore inciampato in un ciuffo d'erba?», in *Danno e responsabilità*, 4: 373-379.
- Carbonnier J., 1969. *Flexible droit. Textes pour une sociologie du droit sans rigueur*, Paris: R. Pichon et R. Durand-Auzias; 10^a ed. 2001; Paris: L.G.D.J.
- Carneiro M. F., 2005. «O direito e a simetria em cirurgia plástica», in *Jornal O Estado do Paraná*, 8 novembre 2005: 2.
- _____, 2008. *Direito, Estética e Arte de Julgar*, Porto Alegre: Nuria Fabris.
- _____, 2010. «Sobre uma teoria estética da justiça», in *Jornal O Estado do Paraná*, 14 marzo 2010: 8.
- _____, 2013. «Law and Proportions: Interdisciplinary and Semiotic Foundations for an Idea of Justice», in *ISLL Papers*, 6.
- _____, 2016. «Law and Style. First Conjectures about Juridical Stylistics», in *ISLL Papers*, 9.
- Carneiro M. F., Becker L. A. 2009. «Notas sobre a simetria no direito», in *Jornal O Estado do Paraná*, 15 febbraio 2009: 6-7.

- Carneiro M. F., Venturi E. R., Becker L., 2014. «What is the Smell of Law? First Assumptions for the Semiotics of Juridical ‘Matter’», in *SSRN Electronic Journal*, 6 ottobre 2014.
- Carnelutti F., 1947. «Di là dal diritto», in *Rivista italiana studi giuridici*, 1947, I(1-4): 108-116.
- _____, 1949. «*Ius iungit*», in *Rivista diritto processuale*, 1949: 57-63.
- Carpi D., Leiboff M. (a cura di), 2016. *Fables of the Law. Fairy Tales in a Legal Context*, Berlin-Boston: De Gruyter.
- Carreri C., 1998. «Sull’attività di guida alpina», in *Giurisprudenza di merito*, 6: 1132-1137.
- _____, 1999. «Responsabilità civile e penale dell’istruttore nelle scuole del C.A.I. (Club Alpino Italiano)», in *Giurisprudenza di merito*, 1: 154-158.
- _____, 2000. «Una professione non protetta. Brevi note a margine dell’attività di guida alpina», in *Giurisprudenza di merito*, 6: 1308-1310.
- Cartuyvels Y., Kaminski D., 1998. *Bougés et flous du pénal*, in Cartuyvels Y., Digneff F., Robert P. (a cura di), *Le pénal aux bords du futur. En hommage à et avec Lode Van Oustrive*, Paris-Montréal: L’Harmattan, 119-129.
- Casari M., Lisciandra M., 2016. «Gender discrimination in property rights. Six centuries of commons governance in the Alps», in *The Journal of Economic History*, 76(2): 559-594.
- Caselli C., 1979. *Nomadismo alpino*, in Bini G., Celso M., Vicquery G., Simonetti G. (a cura di), *Fame d’erba*, Pero: Virginia, 1-23.
- Cassi A., 2017. *Olimpo, Sinai, Golgota. “Rifrazioni anomale dell’idea di giustizia” rilevate da una prospettiva orografico-antropologica*, in Rossi G., Velo Dalbrenta D., Pedrazza Gorlero C. (a cura di), *Rifrazioni anomale dell’idea di giustizia*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 277-303.
- Castiglioni E., 2017. *Il giorno delle Mésules. Diari di un alpinista antifascista*, Milano: Ulrico Hoepli.
- Caterbi S., 2008. «La responsabilità nella gestione delle aree sciabili attrezzate», in *Responsabilità civile e previdenza*, 5: 1036-1049.
- _____, 2012. «La responsabilità nello scontro fra sciatori. Rassegna di giurisprudenza», in *Responsabilità civile e previdenza*, 2: 414-432.
- Cattaneo C., 1851. *Su la bonificazione del Piano di Magadino. Primo rapporto a nome della società promotrice*, Lugano: Tipografia della Svizzera Italiana.
- Cavallone B., 2016. *La borsa di miss Flite. Storie e immagini del processo*, Milano: Adelphi.
- Cazzetta G., 2018. «Assetti fondiari collettivi e “storia vivente” di un libro», in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, 47: 611-615.
- Ceglarska A., 2021. «Law as a fable. The issue of myth in the interpretation of law», in *Studia Iuridica Lublinensia*, 30(2): 49-61.
- Cereghini M. 1966. *Architetture tipiche del Trentino*, Trento: G. B. Monauni.
- Cerulli Irelli V., 2016. «Apprendere “per laudo”. Saggio sulla proprietà collettiva», in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, 45(1): 295-358.

- Chamovitz D., 2012. *What a Plant Knows. A Field Guide to the Senses*, New York: Scientific American, Farrar, Straus and Giroux.
- Chieppa R., Dellantonio M., 2005. «La nuova legge sullo sci: regole di comportamento e responsabilità nelle aree sciabili. Lo sci alpinismo, lo sci fuoripista e le competenze nell'attività di prevenzione valanghe», in *Diritto e Formazione*, 2: 177-189.
- Chinè G., 1995. «“Con la neve alta così”: di sci, impianti di risalita e responsabilità civile», in *Rivista di diritto sportivo*, 3: 551-604.
- Clack T., 2011. *Thinking Through Memoryscapes: Symbolic Environmental Potency on Mount Kilimanjaro, Tanzania*, in Myllynatus T., *Thinking through the Environment. Green Approaches to Global History*, Cambridge: White Horse, 115-134.
- Colorni R., 2010. *Nota alla traduzione*, in Mann T., 1924. *Der Zauberberg*, Berlin: S. Fischer, trad. it. 2010, *La montagna magica*, Milano: Mondadori, CLV-CLXXXII.
- Constable M., 2005. *Just Silences*, Princeton: Princeton University Press.
- Contal M.-H., Revedin J. (a cura di), 2009. *Sustainable Design. Towards a new ethic in architecture and town planning*, Basel-Boston-Berlin: Birkhäuser.
- Corrado F. (a cura di), 2014. «Nouveaux habitants. Dynamiques de repeuplement en zone de montagne», in *Revue de géographie alpine*, 102(3).
- Così G., 1999. *Logos giuridico e archetipi normativi. Una proposta di ricerca intorno agli universali del diritto*, in Lombardi Vallauri L. (coordinato da), *Logos dell'essere. Logos della norma*, Bari: Adriatica, 843-906.
- Cosulich M., 2017. «La legge 20 novembre 2017, n. 168 “Norme in materia di domini collettivi”. Osservazioni a prima lettura», in *Rivista di diritto agrario*, 4: 691-705.
- Cover R. M., 1983. «The Supreme Court, 1982 Term-Foreword: Nomos and Narrative», in *Harvard Law Review*, 97(4): 4-68.
- Crosetti A., J.-F. Joye (a cura di), 2021. «La montagne et la gestion collective des biens. Quelles influences? Quelles interactions?», in *Revue de géographie alpine*, 109(1).
- Crucioli R., 2018. «La guida alpina. Profili di responsabilità penale e civile», in *Rivista di diritto sportivo*, 2: 397-452.
- _____, 2020. «La responsabilità penale in montagna», in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 4: 169-184.
- D'Alessandro F., 2016. *Giustizia retributiva e giustizia riparativa nella «Commedia» dantesca: una rilettura “moderna” dei concetti di colpa, pena e beatitudine*, in Forti G., Mazzucato C., Visconti A. (a cura di), *Giustizia e Letteratura*, vol. III, Milano: Vita & Pensiero, 191-217.
- D'Ambrosio F., 2012. *La vendetta barbaricina: ius talionis o dovere verso la comunità? Confronto tra Santi Romano e Antonio Pigliaru*, Avellino: A. Bascetta.
- D'Apice G., 1971. «Sport: gli incidenti sciistici», in *Rivista giuridica dell'Alto Adige*, 4: 140-142.
- Dagasso P. F., 2013. «La responsabilità del maestro di sci tra onere della prova e contatto sociale», in *Diritto e fiscalità dell'assicurazione*, 1: 73-94.

- Daini C., 2014. «Danno da autolesione dell'allievo (minore) di una scuola di sci», in *Danno e responsabilità*, 10: 901-905.
- Daisola G., 2018. «Evoluzione del turismo invernale: la pratica dello scialpinismo e del fuoripista tra illusioni e preconcetti», in *Rivista di diritto sportivo*, 2: 355-363.
- Dalla Torre M., 2009. *Antonia Pozzi e la montagna*, Milano: Ancora.
- Daly S., 2013. «“The Futurist mountains”: Filippo Tommaso Marinetti's experiences of mountain combat in the First World War», in *Modern Italy*, 18(4): 323-338.
- Davy M.-M., 1996. *La montagne et sa symbolique*, Paris: A. Michel, trad. it. 2000. *La montagna e il suo simbolismo*, Sotto il Monte: Servitium.
- De Micheli C., 1993. «Sulla responsabilità extracontrattuale del maestro di sci per omessa adozione di cautele atte a prevenire danni alle persone», in *Il nuovo diritto*, 2-3: 149-156.
- De Rossi A., 2019. «La costruzione del paesaggio alpino attraverso il dispositivo del contrasto complementare», in *Histoire des Alpes*, 24: 239-266.
- _____, 2014-2016. *La costruzione delle Alpi*, Roma: Donzelli.
- De Simone G., 2000. «Decalogo dello sciatore e responsabilità civile», in *Giudice di pace*, 2: 131-133.
- De Ville J., 2011. «Mythology and the Images of Justice», in *Law and Literature*, 23(3): 324-364.
- Debarbieux B., Price M. F., 2008. «Representing Mountains: From Local and National to Global Common Good», in *Geopolitics*, 13(1): 148-168.
- Degrelle L., 1964. *Les Ames qui brulent*, Paris: A la Feuille de Chêne.
- Del Biaggio C., 2018. «Une cordée solidaire au lieu d'une frontière», in *La Cité*, gennaio 2018 : 12.
- Del Biaggio C., Giannetto L., Noûs C. (a cura di), 2020. «Refugié·es et montagne», in *Revue de géographie alpine*, 108(2).
- Deleuze G., 2002. *L'île déserte. Textes et entretiens 1953-1974*, Paris: Minuit.
- Delmas-Marty M., 1986. *Le flou du droit. Du code penal aux droits de l'homme*, Paris: Presses universitaires de France.
- Dematteis L., 1986. *Case contadine nel Trentino*, Ivrea: Priuli & Verlucca.
- Dematteis M., 2020. «La montagna italiana: da riscoprire, salvaguardare, ripopolare», in *Il Mulino*, 6: 956-962.
- Dematteis M., Di Gioia A., Membretti A., 2018. *Montanari per forza. Rifugiati e richiedenti asilo nella montagna italiana*, Milano: Franco Angeli.
- Demenego E., Barozzi P., Zanolli R., 1977. *Cortina così. Fiabe leggende e piccola suite infantile*, Cortina d'Ampezzo: Grafiche Dolomiti.
- Dentant C., Mao P., Lavergne S., Bourdeau P., 2021. «Les alpinistes et les limites terrestres du vivant: une contribution atypique à la connaissance scientifique», in *Revue de géographie alpine*, 109(2) : 1-17.

- Dhar A., 2019. *Travel and Mountains*, in Das N., Youngs T. (a cura di), *The Cambridge History of Travel Writing*, Cambridge: Cambridge University Press, 345-360.
- Di Beaco B., 2018. *Non sono un'alpinista*, Milano: Club Alpino Italiano.
- Di Giovine O., 2009- «Considerazioni su interpretazione, retorica e deontologia in diritto penale», in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 1: 93-142.
- Di Giugno L., Barlassina G., Giuriato F., Reggiani C., Rovagnati E., 2007. *L'emozione del diritto. Percorso guidato dalla fiaba al diritto*, Verona: Bonaccorso.
- Di Loreto D., 2008. «Sci alpino, caduta in pista e profili di responsabilità», in *P.Q.M.*, 2: 110-120.
- Di Lucia P., Mancini L. (a cura di), 2015. *La giustizia vendicativa*, Pisa: ETS.
- Di Lucia P., Mazzola R. (a cura di), 2019. *Vindicta. Studi e testi sulla giustizia vendicativa*, Milano: LED.
- Di Mattia M., 2011. «Bollettino neve: “giro di vite” contro i gestori delle piste da sci», in *Danno e responsabilità*, 5: 523-528.
- Di Sara L., 2020. *Dalla baita al ciliegio. La montagna nella narrativa di Mario Rigoni Stern*, Milano-Udine: Mimesis.
- Dibenedetto T., 2019. «Usi civici e domini collettivi: una definizione giuridica dei confini», in *Il Diritto dell'agricoltura*, 3: 361-386.
- Dini R., 2013. «Montagna bene comune?», in *lo Squaderno*, 30: 21-23.
- Dolcini E., 1972. «Pene pecuniarie e principio costituzionale di eguaglianza», in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 3-4: 408-459.
- _____, 2021. «Verso una pena pecuniaria finalmente viva e vitale? Le proposte della Commissione Lattanzi», in *Sistema penale*, 4 giugno 2021.
- Donini M., 2013. «Per una concezione postriparatoria della pena. Contro la pena come raddoppio del male», in *Rivista italiana diritto e procedura penale*: 1162-1218.
- Dove-Rumé J., 1995. *Îles ou variations sur le theme de l'écriture dans Moby-Dick; or, The Whale et . The Encantadas . de Herman Melville*, in Marimoutou J.-C., Racault J.-M. (a cura di), *L'insularité, thématique et représentations. Actes du colloque international de Saint-Denis de la Réunion, avril 1992*, Paris: L'Harmattan, 375-381.
- Doyle A. C., 1893. «The Adventures of Sherlock Holmes. XXIV. The Adventure of the Final Problem», in *The Strand Magazine*, 6: 559-570.
- Draï R., 1991. *Le mythe de la loi du talion*, Aix-en-Provence: Alinea.
- Duarte D., Silva Sampaio J. (a cura di), 2018. *Proportionality in Law. An Analytical Perspective*, Cham: Springer.
- Durand G., 1996. *Psychanalyse de la neige*, in Id., *Champs de l'imaginaire*, Grenoble: UGA Éditions, 9-33.
- Durante A., 1975. «Prospettive di una normativa coordinata sul piano internazionale in tema di infortunistica sciatoria», in *Assicurazioni*, 5: 452-458.

- Duvigneau J. C., 1973. «L'aspetto giuridico delle regole di comportamento per lo sciatore secondo la legge tedesca», in *Rivista di diritto sportivo*, 4: 284-289.
- Ephratt M., 2022. *Silence as Language. Verbal Silence as a Means of Expression*, Cambridge-New York-Port Melbourne-New Delhi-Singapore: Cambridge University Press.
- Espuelas F., 1999. *El claro en el bosque. Reflexiones sobre el vacío en arquitectura*, Barcelona: Fundación Caja de Arquitectos, trad. it. 2004, *Il vuoto. Riflessioni sullo spazio in architettura*, Milano: Christian Marinotti.
- Eusebi L. (a cura di), 1989. *La funzione della pena: il commiato da Kant e da Hegel*, Milano: A. Giuffrè.
- _____, 2010. «Dirsi qualcosa di vero dopo il reato: un obiettivo rilevante per l'ordinamento giuridico?», in *Criminalia*, 5: 637-655.
- _____, 2012. «Rendere la pianta che produce punizioni dominabile dal suo coltivatore. Quasi una "mission" nell'opera di Mario Romano», in *Jus*, 59(2): 219-226.
- _____, 2014. *Le forme della verità nel sistema penale e i loro effetti. Giustizia e verità come «approssimazione»*, in Forti G., Varraso G., Caputo M. P. (a cura di), «*Verità del precetto e della sanzione penale alla prova del processo*, (Milano - Università Cattolica del Sacro Cuore, 22-22 June 2012), Napoli: Jovene, 155-174.
- _____, 2015. «Su violenza e diritto penale», in *Antigone*, 2, pp. 51-75., ora in 2017, Ambrosetti E. M. (a cura di), *Studi in onore di Mauro Ronco*, Torino: G. Giappichelli, 114-129.
- Evola J., 1974. *Meditazioni delle vette*, La Spezia: Il Tridente, 4^a ed. riv. 1997, Bolzano: SeaR.
- Faraldo-Cabana P., 2017. *Money and the Governance of Punishment, A Genealogy of the Penal Fine*, London: Routledge.
- Felsch P., 2009. «Mountains of Sublimity, Mountains of Fatigue: Towards a History of Speechlessness in the Alps», in *Science in Context*, 22(3): 341-364.
- Feno M., Carosso S., 2000. «Profili generali di responsabilità penale nella pratica sportiva dello sci», in *Danno e responsabilità*, 8-9: 920-923.
- Fernández Lago J., 1993. *La montaña, en las Homilias de Orígenes*, Santiago de Compostela: Instituto teológico Compostelano.
- Ferraguti M., 2016. *La voce delle case abbandonate. Piccolo alfabeto del silenzio*, Portogruaro: Ediciclo.
- Ferrari M., 2006. «Rischio sportivo e responsabilità sciistica: spunti comparatistici da Francia e Stati Uniti», in *Danno e responsabilità*, 6: 635-641.
- Ferrari M. A., 2014. *Le prime albe del mondo. Viaggi, esplorazioni, scalate*, Bari-Roma: Laterza.
- Ferrato D., 1977. «Gite in montagna ed assicurazione contro gli infortuni», in *Temì*, 6: 495-502.
- Ferrazza F., 2009. «Le Regole nel Cadore ed in altri territori del bellunese: loro evoluzioni legislative», in *Il Diritto della Regione*, 3-4: 149-169.
- Ferrovie dello Stato Italiane SpA, 2016. *Atlante di viaggio lungo le ferrovie dismesse*, 2^a ed. 2022, Roma: RFI SpA.

- Fiori M., Pellegrinon B. (a cura di), 1989. *Le Dolomiti di Dino Buzzati*, Belluno: Nuovi Sentieri.
- Fischer J. M., 1992. «The Trolley and the Sorites», in *Yale Journal of Law & the Humanities*, 4(1): 105-126.
- Flick M., 2004. «Sicurezza e responsabilità nella pratica degli sport invernali alla luce della legge 24 dicembre 2003, n. 363», in *Danno e responsabilità*, 5: 475-488.
- Foddai M. A., 1999. *Le ragioni della responsabilità*, in Lombardi Vallauri L. (coordinato da), *Logos dell'essere. Logos della norma*, Bari: Adriatica, 1199-1244.
- Forest History Society, American Society for Environmental History, 1990. «A Special Issue on Women's Roles in Conservation History», in *Forest & Conservation History*, 34(1): 3-46.
- Forti G., Provera A. (a cura di), 2018. *La Grande Guerra. Storie e parole di giustizia*, Milano: Vita e Pensiero.
- Forti G., Provera A., Spricigo B., 2019. *Umanità in trincea. Voci di giustizia da una grande guerra senza pace*, Milano: Vita e Pensiero.
- Franca Filho M. T., 2011. *A Cegueira da Justiça*, Porto Alegre: Sergio Antonio Fabris.
- _____, 2018. *The blindness of justice: an iconographic dialogue between art and law*, in Pavoni A., Mandic D., Nirta C., Philippopoulos-Mihalopoulos A. (a cura di), 2018. *See*, London: University of Westminster Press, 159-196.
- _____, 2019. *Um Outro Ensaio sobre a Cegueira. A Visualidade na Iconografia Jurídica*, in Grundmann S., Baldus C., Pereira Dias R., Dirk Harke J., Lima Marques C., Mancebo R., Mendes L., Moura Vicente D., Nunes Fritz K. (a cura di), *Recht, Architektur und Kunst*, Baden-Baden: Nomos, 243-298.
- Francesco (Bergoglio J. M.), 2015. *Laudato si'. Sulla cura della casa comune*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Frare P., 2016, *La giustizia della "Commedia"*, in Forti G., Mazzucato C., Visconti A. (a cura di), *Giustizia e Letteratura*, vol. III, Milano: Vita & Pensiero, 172-190.
- Fremont J., 2009. «Legal Pluralism, Customary Law and Human Rights in Francophone African Countries», in *Victoria University of Wellington Law Review*, 40(1): 149-166.
- Fröhlich R., Fröhlich M., 1993. *La filigrana di Cortina d'Ampezzo a cavallo del secolo*, in Perco D. (a cura di), *L'abbigliamento popolare tradizionale nella provincia di Belluno*, Feltre: Libreria Pilotto, 147-165.
- Frohlick S., 2006. «“Wanting the Children and Wanting K2”: The incommensurability of motherhood and mountaineering in Britain and North America in the late twentieth century», in *Gender, Place & Culture*, 13(5): 477-490.
- Furter R., Head-König A.-L., Lorenzetti L., Mathieu J. (a cura di), 2011. «L'invention de l'architecture alpine», in *Histoire des Alpes*, 16.
- Galloni G., 1999. «Proprietà collettiva: un diverso modo di possedere, un diverso modo di gestire», in *Diritto e giurisprudenza agraria*, 1: 5-7.
- Galgano F., 2009. *Il diritto e le altre arti*, Bologna: Compositori.

- Garanzini P., Monaco R., 2019. *I grandi eroi della montagna. Uomini e donne che si sono distinti sulle vette più alte del mondo, superando i limiti umani*, Roma: Newton Compton.
- Garapon A., 2001. *Bien juger. Essai sur le rituel judiciaire*, Paris: O. Jacob, trad. it. 2007, *Del giudicare. Saggio sul rituale giudiziario*, Milano: R. Cortina.
- Garbarino C., 2014. «Un modello di rete di produzione di norme basato su agenti differenziati», in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, XLIV(1): 85-114.
- Gaspari E., 1994. *La Ferrovia delle Dolomiti. Calalzo, Cortina d'Ampezzo, Dobbiaco. 1921-1964*, Bolzano: Athesia.
- Gasparini G., 2016. *Silenzi e colori della natura*, Milano-Udine: Mimesis.
- Gbadegesin E. O., 2019. *Sacred spaces: mountains in Yoruba spirituality*, in Ogundayo 'BD. J., Adekunle J. (a cura di), *African Sacred Spaces. Culture, History, and Change*, Lanham: Lexington Books, 137-164.
- Gélinas F., Camion C., Bates K., Anstis S., Piché C., Khan M., Grant E., 2015. *Foundations of Civil Justice. Toward a Value-Based Framework for Reform*, Cham: Springer.
- Gellner E., 1981. *Architettura anonima ampezzana nel paesaggio storico di Cortina*, Padova: Franco Muzzio & c.
- Gherzi A., 2000. *La musica delle montagne. Musicisti e alpinisti fra vette e pentagrammi*, Torino: Centro documentazione alpina.
- Giammarino M., 1982. «La responsabilità civile dello sciatore: un problema ancora discusso ma praticamente risolto», in *Diritto e pratica nell'assicurazione*, 1: 168-174.
- Gianese T., 1976, *Il Cimon della Pala. Diario di Toni Gianese, alpinista cieco*, Ivrea: Priuli & Verlucca.
- Giovanni Paolo II (Wojtyła K. J.), 2002. *Angelus*, Città del Vaticano, 10 novembre 2002.
- Giuliani A., 1970. «La giustizia come reciprocità (a proposito della controversia aristotelico-pitagorica)», in *Rivista trimestrale diritto e procedura civile*, 3: 722-756.
- Giunta F., 2021. «Analogamente», in *DisCrimen*, 18 febbraio 2021.
- Gizzi L., 2007. «Brevi considerazioni in ordine all'assunzione volontaria di posizioni di garanzia», in *Giurisprudenza di merito*, 3: 742-748.
- Glenn H. P., 2010. *Legal Traditions of the World. Sustainable Diversity in Law*, 4^a ed. Oxford-New York: Oxford University Press, trad. it. 2011, *Tradizioni giuridiche del mondo. La sostenibilità della differenza*, Bologna: Il Mulino.
- Goettner-Abendroth H., 2012. *Matriarchal societies. Studies on indigenous cultures across the globe*, New York: P. Lang.
- von Goethe J. W., 1821. *Wilhelm Meisters Wanderjahre*, Quedlinburg-Leipzig: Gottfried Basse, ed. estesa 1829, *Wilhelm Meisters Wanderjahre oder die Entsagenden*, Stuttgart-Tübingen: J.G. Cotta.
- Golin A. 2011. *La legge della montagna. I più celebri casi giudiziari che hanno segnato la storia dell'alpinismo*, Milano: Corbaccio.
- González J. C., 2016. *Derecho y arquitectura*, in Franca Filho M., Leite G. S., Pamplona Filho R. (a cura di), *AntiManual de Direito & Arte*, São Paulo: Saraiva, 59-82.


- Goodrich P., 2012. «The Foolosophy of Justice and the Enigma of Law», in *Yale Journal of Law & the Humanities*, 24(1): 141-178.
- , 2014. *Legal Emblems and the Art of Law. Obiter Depicta as the Vision of Governance*, New York: Cambridge University Press.
- Gorog-Karady V., 1980. *L'arbre justicier*, in Calame-Griaule G. (a cura di), *Le thème de l'arbre dans les contes Africaines*, vol. II, Paris: SELAF, 23-62.
- Graburn N., 2004. «Inuksuk: icon of the Inuit of Nunavut», in *Études/Inuit/Studies*, 28(1): 69-82.
- Gramsci A., 1980. *Favole di libertà*, Firenze: Vallecchi, 1980.
- Grimandi R. (a cura di), 2012. *C'è luce in fondo al tunnel? Analisi e spunti sulle politiche infrastrutturali ferroviarie alpine*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Grossi P., 1977. *Un altro modo di possedere. L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica postunitaria*, Milano: A. Giuffrè.
- , 1978. *Tavola rotonda. Sul libro un altro modo di possedere*, in *Nuovo diritto agrario*, V(3): 451-471.
- , 1997. «I domini collettivi come realtà complessa nei rapporti con il diritto statale», in *Rivista di diritto agrario*, 3: 261-277.
- , 2020. «Un altro modo di possedere (riflessioni storico-giuridiche sugli assetti fondiari collettivi in Italia)», in *Diritto agroalimentare*, 3: 513-520.
- Guillot M., 1999. *La neige et le silence*, in Tarasti E. (a cura di), *Snow, Forest, Silence. The Finnish Tradition of Semiotics*, Bloomington: Indiana University Press, 95-107.
- Gusmai A., 2017. «Le neuroscienze come strumento di emersione del diritto muto», in *BioLaw Journal*, 3: 7-26.
- Hall M., Kupper P. (a cura di), 2014. «Crossing Mountains: The Challenges of Doing Environmental History», in *RCC Perspectives*, 4.
- Han L., 2015. «Communicating Civilization Through Rituals: Mount Tai Pilgrimages in Song China, 960-1279», in *Journal of Chinese Humanities*, 1(2): 335-362.
- Hasler P., 1971. *Strafrechtliche Haftung für mangelhafte Sportanlagen, insbesondere Skipisten*, Zürich: Aku-Fotodruck.
- Hayaert V., 2018. *The Paradoxes of Lady Justice's Blindfold*, in Huygebaert S., Martyn G., Paumen V., Bousmar E., Rousseaux X. (a cura di), *The Art of Law. Artistic Representations and Iconography of Law and Justice in Context, from the Middle Ages to the First World War*, Cham: Springer, 201-221.
- Head-König A.-L., Lorenzetti L., Stuber M., Wunderli R. (a cura di), 2019. «Pâturages et forêts collectifs. Économie, participation, durabilité», in *Histoire des Alpes*, 24.
- Hegel G. W. F., 1844. *Reisetagebuch Hegels durch die Berner Oberalpen 1796*, in Rosenkranz K., *Georg Wilhelm Friedrich Hegels Leben*, Berlin: Duncker & Humblot, 470-490.
- Helfer M., 2004. «I criteri di accertamento della colpa in caso di caduta di valanga», in *L'Indice penale*, 2: 689-698.
- Henry J.-M., 1932. «Cagliostro», in *Le messenger Valdôtain*: 18-32

- Hinton D., 2005. *Introduction a Id.* (a cura di), *Mountain Home. The Wilderness Poetry of Ancient China*, New York: New Directions, xiii-xxi.
- Hölderlin J. C. F., 1798-1800. *Lebenlauf*, ora in 1826, *Gedichte*, Stuttgart-Tübingen: J.G. Cotta, 75.
- _____, 1803. *Patmos*, ora in 1808, Freiherrn von Seckendorf L. (a cura di), *Musenalmanach für das Jahr 1808*, Regensburg: Montag und Weißischen, 79-87.
- Holzer A., 2019. *Balanceakt. Blind auf die Gipfel der Welt*, Ostfildern: Patmos.
- _____, 2020. *Mein Everest. Blind nach ganz oben*, Ostfildern: Patmos.
- Hori I., 1966. «Mountains and Their Importance for the Idea of the Other World in Japanese Folk Religion», in *History of Religions*, 6(1): 1-23.
- Hubrich A.-K., 2018. *Multi-layered Functions of Early Modern Courtroom Equipment: Lüneburg for Example*, in Huygebaert S., Martyn G., Paumen V., Bousmar E., Rousseaux X. (a cura di), *The Art of Law. Artistic Representations and Iconography of Law and Justice in Context, from the Middle Ages to the First World War*, Cham: Springer, 149-164.
- Hugo V., 1890. *En voyage. Alpes et Pyrénées*, Paris: J. Hetzel & C^{ie}, Maison Quantin.
- Iagnemma C., 2019. «Discrezionalità giudiziaria e legislazione penale. Un rapporto da rivisitare nella teoria del reato e nel sistema sanzionatori», in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 3: 1431-1475.
- Imam K., 2015. «Justice, Fairness and the Quest for an Egalitarian Society in Africa: A Reading of Bukar Usman's Select Tales in Taskar Tatsuniyoyi: Littafi na Daya Zuwa na Goma Sha Hudu [A Compendium of Hausa Tales Book One to Fourteen]», *Hemispheres*, 30 (3): 21-31.
- Ireton S., Schaumann C., Wilms W., Höbusch H., 2009. *Themenheft: Mountains in the German Cultural Imagination*, in *Colloquia Germanica*, 42(3): 193-276.
- Izutsu T., 1981. *The Theory of Beauty in Classical Aesthetics of Japan*, Dordrecht: Springer.
- Izzo U., 2011a. «Analisi economico-comportamentale della responsabilità sciistica (parte prima)», in *Danno e responsabilità*, 5: 549-568.
- _____, 2011b. «Aree sciabili e responsabilità extracontrattuale: il difficile rapporto fra "responsabilità oggettiva" e colpa del danneggiato (parte seconda)», in *Danno e responsabilità*, 7: 774-792.
- _____, 2012. «Il contratto per la fruizione delle aree sciabili attrezzate (parte terza)», in *Danno e responsabilità*, 2: 203-227.
- _____, 2015. «La "precauzione mancata" nella responsabilità civile: il gestore e lo scontro fra utenti delle aree sciabili», in *Danno e responsabilità*, 4: 360-374.
- _____, 2019. «Profili civilistici e assicurativi della tutela dello sciatore, fra pista e fuoripista», in *Rivista di diritto sportivo*, 2: 340-353.
- Jackson B. S., 2000. *Studies in the Semiotics of Biblical Law*, Sheffield: Sheffield Academic Press.
- Jacob R., 1994. *Images de la Justice*. Paris: Éditions Léopard d'Or.
- Jaspers K., 1978. *Notizen zu Martin Heidegger*, München-Zürich: R. Piper.

- Jay M., 2003. *Refractions of violence*, New York-Abingdon: Routledge.
- Jodha N. S., 2007. «Mountain commons: Changing space and status at community levels in the Himalayas», in *Journal of Mountain Science*, 4(2): 124-135.
- Johnson R., Moran K., 1989. *Kailas on pilgrimage to the sacred mountain of Tibet*, London: Thames and Hudson.
- Joly Q., 1975. *Perdono*, in Joly Q., Bini G., Zorio E. (a cura di), *Solo le pietre sanno*, Pero: Virginia.
- Kant I., 1790. *Kritik der Urteilskraft*, Berlin - Libau: Lagarde & Friedrich.
- Kashani-Sabet F., 1998. «Picturing the homeland: geography and national identity in late nineteenth-and early twentieth-century Iran», in *Journal of Historical Geography*, 24(4): 413-430.
- Kellert S. R., Heerwagen J. H., Mador M. L. (a cura di), 2008. *Biophilic design. The theory, science, and practice of bringing buildings to life*, Hoboken: John Wiley & Sons.
- Khorakiwala R. *Depictions of Justice in the Colonial Courts of British India: The Judicial Iconography of the Bombay High Court*, in Huygebaert S., Martyn G., Paumen V., Bousmar E., Rousseaux X. (a cura di), *The Art of Law. Artistic Representations and Iconography of Law and Justice in Context, from the Middle Ages to the First World War*, Cham: Springer, 433-449.
- Kleppe P., 1965. *Die Ausservertragliche Haftung bei Skipisten-unfällen in den Alpenländern. Rechtsvergleichende Studie zur Entwicklung eines europäischen Skirechts*, Köln: Gouder und Hansen.
- Kovalevskaya S., Ibatulina K., Laletina N., 2019. «The concept WHITE SILENCE in the “Northern stories” by Jack London», in *SHS Web of Conferences* 69, 66: 1-7.
- Kremnitzer M., Steiner T., Lang A. (a cura di), 2020. *Proportionality in action. Comparative and empirical perspectives on the judicial practice*, New York: Cambridge University Press.
- Korpiola M., 2018. *Medieval Iconography of Justice in a European Periphery: The Case of Sweden, ca. 1250–1550*, in Huygebaert S., Martyn G., Paumen V., Bousmar E., Rousseaux X. (a cura di), *The Art of Law. Artistic Representations and Iconography of Law and Justice in Context, from the Middle Ages to the First World War*, Cham: Springer, 89-110.
- Kosko B., 1993. *Fuzzy Thinking: The New Science of Fuzzy Logic*, New York: Hyperion, tr. it. 1995, 3^a ed. 1999, *Il fuzzy-pensiero. Teoria e applicazioni della logica fuzzy*, Milano: Baldini & Castoldi.
- Küster H., 2003. *Geschichte des Waldes. Von der Urzeit bis zur Gegenwart*, München: C. H. Beck.
- Langella G. (a cura di), 2002. *Ascensioni umane. La montagna nella cultura occidentale*, Brescia: Grafo.
- Langella P., 2014. *Danj Montanaro. L'eco del silenzio. Il viaggio straordinario di Danj e otto compagni di cordata non udenti lungo le strade del Nepal*, Udine: L'orto della cultura.
- Lanotte A., 1999. «Scuola per guida alpina: esercizio di attività pericolosa?», in *Rivista di diritto sportivo*, 2-3: 555-556.
- Le Breton D., 1997. *Du silence*, Paris: Éditions Métailié.

- Ledda G. (a cura di), 2009. *La poesia della natura nella Divina Commedia. Atti del Convegno internazionale di Studi. Ravenna, 10 novembre 2007*, Ravenna: Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali.
- Legendre J.-P., 2019. «Les vestiges d'une frontière oubliée. Le Vallo Alpino dans les Alpes françaises», in *Situ*, 38.
- Lenti L., 2007. «La responsabilità civile degli accompagnatori non professionali nell'alpinismo e nello scialpinismo», in *La Nuova giurisprudenza civile commentata*, 11: 426-444.
- de Léséleuc É., 1997. «Le plaisir du vide», in *Corps et culture*, 2 : 1-12.
- Leubsdorf J., 2012. «Justice Unrepresented», in *Yale Journal of Law & the Humanities*, 24(1): 247-258.
- Lewington A. 2012. *Ancient Trees: Trees that live for a thousand years*, London: Batsford.
- Ligi G., 2002. «Le fonti che non parlano. Ipotesi per un'etnografia del paesaggio in Lapponia», in *La Ricerca Folklorica*, 45: 71-87.
- Lin W.-C., 2014. *Building a sacred mountain. The Buddhist architecture of China's Mount Wutai*, Seattle-Washington: University of Washington Press.
- Lombardi Vallauri L., 1969. *Amicizia, carità, diritto*, Milano: A. Giuffrè.
- _____, 1999. *Dio o Logos? La Grande Visone d'Insieme messa alla prova*, in Lombardi Vallauri L. (coordinato da), *Logos dell'essere. Logos della norma*, Bari: Adriatica, 7-112.
- _____, 2015. *Meditare in Occidente. Corso di mistica laica*, Firenze: Le lettere.
- Louargant S. (a cura di), 2013. «Lever le voile. Les montagnes au masculin-féminin», in *Revue de géographie alpine*, 101(1).
- Luini A., 1999. «La pratica dello sci fuori pista e l'art. 449 c.p.», in *Rivista penale*, 4: 321-322.
- Luzzati C., 1998. «Il diritto penale è un sistema chiuso?», in *Diritto penale e processo*, 4(4): 515-519.
- _____, 2006. *Ricominciando dal sorite*, in Manzin M., Sommaggio P. (a cura di), *Interpretazione giuridica e retorica forense. Il problema della vaghezza del linguaggio nella ricerca della verità processuale*, Milano: A. Giuffrè, 29-59.
- Macfarlane R., 2003. *Mountains of the mind*, New York: Vintage Books.
- Mallé M.-P., 1987. «Maisons du nord des Hautes-Alpes. L'habitat rural entre histoire et tradition», in *Terrain*, 9 : 60-71.
- Mancuso S., Shabala S. (a cura di), 2006, 2^a ed. 2015. *Rhythms in Plants. Dynamic Responses in a Dynamic Environment*, Cham: Springer.
- Manderson D., 2020. «Blind Justice», in *McGill Law Journal*, 66(1): 5-12.
- Mandic D., Nirta C., Pavoni A., Philippopoulos-Mihalopoulos A. (a cura di), 2015. *The Westminster Online. Working Papers Series, Law and the Senses Series: The Smell Issue*, London: The Westminster Law & Theory Lab.
- Manera G., 1997. «Brevi osservazioni sulla responsabilità del maestro di sci per i danni occorsi all'allievo durante l'esercitazione», in *Il nuovo diritto*, 2-3: 207-218.

- Mangone F., Mari G., Rolleri F. (a cura di), 2018. *Assetti fondiari alternativi. Un altro modo di possedere? Atti del Convegno di Napoli, 13 febbraio 2018*, Napoli: Editoriale scientifica.
- Mann T., 1924. *Der Zauberberg*, Berlin: S. Fischer.
- Mantovani S., 2006. «In tema di attività sciistica e responsabilità penale», in *Giurisprudenza italiana*, 4: 841-842.
- Marchesoni C. (a cura di), 2007. *L'altro motore dell'economia. Il ruolo femminile nei percorsi di sviluppo in contesto alpino*, Trento: Centro di Ecologia Alpina.
- Marci T., 2012. *Prospettiva pittorica e costruzione giuridica. Arte, diritto e potere dal Rinascimento al 19. Secolo*, Trento: Tangram.
- Marinelli F., Politi F. (a cura di), 2017. *Un altro modo di possedere. Quaranta anni dopo. Atti del XIII Convegno annuale del Centro studi sulle proprietà collettive e la cultura del giurista Guido Cervati, L'Aquila 9 giugno 2017*, Ospedaletto, Pisa: Pacini giuridica.
- Marisaldi L., 2002. «Andar per monti. Un bilancio bibliografico nell'anno internazionale delle montagne», in *L'informazione bibliografica*, 3: 300-311.
- Mark P., Helman P., Snyder P. (a cura di), 2017. *The Mountains in Art History*, Middleton: Wesleyan University Press.
- Marketou A., 2021. *Local meanings of proportionality*, Cambridge-New York: Cambridge University Press.
- Márquez Porras R., Mazzola R., Terradas Saborit I. (a cura di), 2022. *Vindictory Justice. Beyond Law and Revenge*, Cham: Springer.
- Martyn G., 2019. «Divine legitimation of judicial power and its iconographical impact in Western culture», in *Humanities and rights global network journal*, 1(1): 230-271.
- Massena S., 2022. *La memoria della luce. La Cineteca del Club Alpino Italiano tra storia e attualità*, Milano: Club Alpino Italiano.
- Masetti L., 2020. «Montagne e treni: due topoi purgatoriali nel secondo Novecento italiano», in *Quaderni d'italianistica*, 41(2): 71-92.
- Mattesini F., 1983. *Da Soffici a Gadda. La montagna come topos letterario nel diario e nel racconto di guerra*, Torino: Club alpino italiano.
- Maviglia C., 1990. «La disciplina delle "professioni" tra Stato e Regioni: a proposito di guide alpine», in *Le regioni*, 5: 1530-1553.
- May J., 2010. *Buildings Without Architects. A Global Guide to Everyday Architecture*, New York: Rizzoli International, trad. it. 2010, *Architettura senza architetti. Guida alle costruzioni spontanee di tutto il mondo*, Milano: RCS.
- Mazzoleni E., 2014. «La Bella addormentata nel bosco: analisi storica e giuridica», in *Rivista internazionale di Filosofia del diritto*, 91, 345-351.
- _____, 2015. «La piccola guardiana d'ocche: analisi storica e giuridica», in *Rivista internazionale di Filosofia del diritto*, 92, 635-643.
- _____, 2016. *Il diritto nella fiaba popolare europea*, Milano: Franco Angeli.
- Mazzotti G., 1946. *Alpinismo e non alpinismo*, Treviso: Canova; 2^a ed. 2007, Belluno: Nuovi Sentieri.

- Mazzucato C., 1999. *L'universale necessario della pacificazione. Le alternative al diritto e al processo*, in Lombardi Vallauri L. (coordinato da), *Logos dell'essere. Logos della norma*, Bari: Adriatica, 1245-1284.
- _____, 2011. *Giustizia esemplare. Interlocuzione con il precetto penale e spunti di politica criminale*, in Forti G., Bertolino M., Eusebi L. (a cura di), *Studi in onore di Mario Romano*, Napoli: Jovene, vol. I, 407-434.
- Melchionda A., 2019. «Esercizio abusivo della professione e limiti normativi della tutela penale dell'attività riservata alle Guide Alpine», in *Rivista di diritto sportivo*, 1: 11-24.
- Membretti A., 2016. «Provinciali, montanari, forestieri. Appaesamento degli stranieri e riproduzione della socio-diversità nella provincia alpina», in *lo Squaderno*, 41: 51-54.
- Menardi Illing A., 1990. *I giorni, la vita in Ampezzo nei tempi andati*, Pieve d'Alpago: Nuove edizioni Dolomiti.
- _____, 1995. *Il costume in Ampezzo*, Cortina d'Ampezzo: La cooperativa di Cortina.
- Menichetti F., 2010. «Per una filosofia archetipica del diritto e della politica», in *Rivista Internazionale di Filosofia Del Diritto*, 87(4): 589-610.
- Menesson C., Galissaire R., 2004. «Les femmes guides de haute montagne: modes de socialisation et identités sexuées», in *Recherches féministes*, 17(1): 111-141.
- Meschiari M., 2016. *Appaesamenti alpini. Dal caos percettivo al contrafactum geografico*, in Al Kalak M., Baja Guarienti C. (a cura di), *Conquistare la montagna storia di un'idea*, Milano: B. Mondadori, 135-146.
- Messner R., 1989. *Die Freiheit, aufzubrechen, wohin er will*, München: Piper.
- Mestre M., Tailland M. (a cura di), 2001. «Hommes et Montagnes», in *Babel*, 5.
- _____, (a cura di), 2003. «Le voyage initiatique, découvertes, rencontres, expériences en montagne (XVII^e-XX^e siècles)», in *Babel*, 8.
- _____, (a cura di), 2004. «Une montagne de journaux, des journaux de montagne», in *Babel*, 10.
- Metzeltin S., Cottino L., 2022. *L'alpinismo è tutto un mondo. Conversazione a carte scoperte*, Milano: Club Alpino Italiano.
- Mezzanotte M., 2019. «L'inquadramento giuridico delle professioni in montagna tra problemi interpretativi e prospettive future», in *Rivista giuridica dell'ambiente*, 2: 301-311.
- Mezzanotte R., 1994. *Trenini delle Alpi, 55 linee sui tetti d'Europa I*, Milano: Fenice.
- Milani R., 2014. *I paesaggi del silenzio*, Milano-Udine: Mimesis.
- Milarepa (Mila T.), XI-XII sec.  [I centomila canti di Milarepa], trad. ted. 1922. *Milaraspa. Tibetische Texte in Auswahl übertragen von Berthold Laufer*, Hagen i.W.: Folkwang, trad. it. di frammenti in Evola J., 1974. *Meditazioni delle vette*, La Spezia: Il Tridente, 4^a ed. riv. 1997, Bolzano: SeaR Edizioni, 59-70.
- Mileto C., Vegas F., García Soriano L., Cristini V. (a cura di), 2015. *Vernacular Architecture: Towards a Sustainable Future. Proceedings of the International Conference on Vernacular*

- Heritage, Sustainability and Earthen Architecture, Valencia, Spain, 11-13 September 2014*, London: Taylor & Francis.
- Miribung G., 2020. «Cooperative di lavoro e Regole cadorine: somiglianze e differenze. Un confronto», in *Diritto agroalimentare*, 1: 105-156.
- Mittica M. P., 2012. «Attraversare il silenzio: i presupposti impliciti del diritto», *Sociologia del Diritto*, 2: 105-125.
- _____, 2013. *Tacitarsi e ascoltare. I presupposti impliciti del diritto*, in Casucci F. (a cura di), *Il silenzio del diritto*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 341-370.
- _____, 2014. «Quando il mondo era mousiké», in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, XLIV(1): 177-207.
- _____, 2017. «Ritmo e trasformazione. Sulla via dell'estetica giuridica», in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, XLVII(1): 67-85.
- Monateri, P. G., 2014. *I confini della legge. Sovranità e governo del mondo*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Montalenti P., 2013. «Montagna e assicurazione: profili generali», in *Assicurazioni*, 4: 627-632.
- de Montesquieu (de Secondat baron de La Brède et de Montesquieu C. L.), 1748. *De l'esprit des loix ou du rapport que les loix doivent avoir avec la constitution de chaque gouvernement, les moeurs, le climat, la religion, le commerce, &c. à quoi l'auteur a ajouté des recherches nouvelles sur les loix romaines touchant les successions, sur les loix françoises, & sur les loix féodales*, Genève: Barrillot & Fils.
- Montesor G., Ravelli A. (a cura di), 2021. *La montagna scritta. Viaggio alla scoperta della Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano*, Milano: Club Alpino Italiano.
- Morris C., 2012. *Modernism and the cult of mountains. Music, opera, cinema*, Abingdon-New York: Ashgate.
- Muscolino P., 1984. *Ricordi ferrotramviari di viaggi per le Dolomiti*, Cortona: Calosci.
- Musumarra L., 2016. «La gestione del rischio nelle aree sciabili attrezzate: l'efficacia scriminante della delega di funzioni», in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, 3: 121-136.
- Mutti C., 2019. *Introduzione a Doyle A. C., Sulle alpi svizzere*, Parma: Nuova Editrice Berti, 9-16.
- Naegeli E., 1966. *Das Böse und das Strafrecht. Geist und Psyche*, München: Kindler, trad. it. 1989, *Il male e il diritto penale*, in L. Eusebi (a cura di), *La funzione della pena: il commiato da Kant e da Hegel*, Milano: A. Giuffrè, 1989, 57-116.
- Nahšabī (al-Dīn Nahšabī Z.), XIV sec. *طوطی‌نامه* [*Storie del pappagallo*], trad. ingl. in Anonimo, 1801, *The Tooti nameh, or Tales of a parrot: in the Persian language, with an English translation*, London: J. Debrett.
- Nervi P. (a cura di), 1998. *I demani civici e le proprietà collettive. Un diverso modo di possedere, un diverso modo di gestire. Atti della 2. Riunione scientifica, Trento, 7-8 novembre 1996*, Padova: Cedam.

- Nietzsche F. W., 1883-1885. *Also sprach Zarathustra. Ein Buch für Alle und Keinen*, Chemnitz: E. Schmeitzner.
- Nitschke G., 1966. «“Ma”: The Japanese sense of “place” in old and new architecture and planning», in *Architectural Design*, 36: 116-156.
- _____, 1988. «Ma. Place, Space, Void», in *Kyoto Journal*, 8: 33-39.
- Nori M., 2015. «Pastori a colori», in *Agriregionieuropa*, 11(43): 84-89.
- _____, 2017. «Migrant Shepherds: Opportunities and Challenges for Mediterranean Pastoralism», in *Journal of Alpine Research*, 105 (4).
- Núñez F., 2016. «“Como si de una balanza se tratara”. Consideraciones acerca de una metáfora jurídica», in *ISLL Papers*, 9.
- Nute K., 2004. *Place, time, and being in Japanese architecture*, London-New York: Routledge.
- Ogliari F., Sapi F., 1966. *Sbuffi di fumo. Trentino-Alto Adige; Veneto-Friuli-Venezia Giulia*, in *Id., Storia dei trasporti italiani*, vol. 6-7.
- Ogliari F., Sapi F., 1968. *Scintille fra i monti. Piemonte, Valle d'Aosta*, in *Id., Storia dei trasporti italiani*, vol. 8-9.
- Oliveira A. M., 2013. «On Fairy Stories: as possíveis contribuições de JRR Tolkien para os estudos de Direito e Literatura», in *Captura Críptica*, 4(1): 209-229.
- Oliver P., 2000. «“Tradition by itself...”», in *Traditional Dwellings and Settlements Review*, 12(1): 26-27.
- _____, 2006. *Built to Meet Needs, Cultural Issues in Vernacular Architecture*, Oxford-Burlington: Elsevier.
- Olstad T. A., 2019. «Cairns: An Invitation», in *Focus on Geography*, 62: 1-7.
- Oneto G., 2010. *Paesaggio e architettura delle regioni padano-alpine dalle origini alla fine del primo millennio*, Ivrea: Priuli & Verlucca.
- Ost F., 1999a. *Du Sinai au Champ-de-Mars. L'autre et le même au fondement du droit*, Bruxelles: Lessius.
- _____, 1999b. *Le temps du droit*, Parigi: O. Jacob.
- _____, 2001. “*Vous sanctifierez la cinquantième année*”: réflexions sur le temps racheté, in Mies F. (a cura di), *Bible et droit*, Namur: Presses universitaires de Namur, 45-65.
- _____, 2003. «La tradizione, eterna giovinezza del diritto?», in *Ars interpretandi*, 8: 115-151.
- Ost F., van de Kerchove M., 2002. *De la pyramide au réseau? Pour une théorie dialectique du droit*, Bruxelles: Facultés universitaires Sant-Louis.
- Pagliari G., 2019. «“Prime note” sulla l. 20 novembre 2017, n. 168 (“norme in materia di domini collettivi”)», in *Il diritto dell'economia*, 1: 11-41.
- Palavera R., 2016. «*Abbigliamento, diritto e*. *Marginalia*, in Pozzo B., Jacometti V. (a cura di), *Fashion Law. Le problematiche giuridiche della filiera della moda*, Milano: A. Giuffrè, 277-340.

- _____, 2018a. «Come un frattale. Rilevanza contravvenzionale del vestire religiosamente o culturalmente connotato e paradigmi penalistici “in diversa scala”», in *Jus*, 1: 307-351.
- _____, 2018b. *Il penalista e il suo spartito. L'imprescindibilità del segno nel diritto penale*, Pisa: ETS.
- _____, 2019. «La legge come dimora, come presente e come parola. L'esperienza giuridica ebraica interpella il diritto contemporaneo», in *Jus*, 3: 365-394.
- Palazzo F. C., 2017. *Il principio di proporzionalità e i vincoli sostanziali del diritto penale*, in Conte G., Landini S., (a cura di), *Principi, regole, interpretazione. Contratti e obbligazioni, famiglie e successioni. Scritti in onore di Giovanni Furginella*, Mantova: Universitas Studiorum, Tomo I, 311-327.
- Paliero C. E., 2014. «Il diritto liquido. Pensieri post-delmasiani sulla dialettica delle fonti penali», in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 3: 1099-1132.
- Pardolesi R., Simone R., 2020. «Sulla “fine della storia” della responsabilità da “facere” professionale», in *Il Foro italiano*, 5: 1608-1616.
- Pasquili R., 2001. «Responsabilità civile del maestro di sci», in *Studium iuris*, 11: 1377-1378.
- Pastoureaux M., 2010. «Silences de la couleur. Armoiries monochromes et paroles retenues aux XIIe et XIIIe siècles», in *Micrologus* 18: 255-267.
- Paumen V., 2018. *The Exhibition The Art of Law. Three Centuries of Justice Depicted*, in Huygebaert S., Martyn G., Paumen V., Bousmar E., Rousseaux X. (a cura di), *The Art of Law. Artistic Representations and Iconography of Law and Justice in Context, from the Middle Ages to the First World War*, Cham: Springer, 25-41.
- Peabody S., 2021. «Image, environment, infrastructure. The social ecologies of the bergfilm», in *Humanities*, 10(1): 38 ss.
- Pegoretti A., 2007. *Dal “lito deserto” al giardino. La costruzione del paesaggio nel Purgatorio di Dante*, Bologna: Bononia University Press.
- Pellegrinon B. (a cura di), 2009. *La penna e il chiodo. Cronache alpinistiche e ascensioni di Vittorio e Mary Varale nelle Dolomiti*, Belluno: Nuovi sentieri.
- Pellizzaroli E. 2000, «Terre civiche e proprietà collettive. Diritti di caccia e di pesca in Cadore», in *Rivista di diritto agrario*, 3: 254-271.
- _____, 2008. «Sulla proprietà regoliara in Comelico: l'area denominata “Paschere”», in *Rivista di diritto agrario*, 2: 117-134.
- Perusini G., 1943. «Il costume popolare ampezzano», in *Lares*, 14(1): 14-19.
- _____, 1993. *Appunti sugli usi e costumi popolari ampezzani*, in Perco D. (a cura di), *L'abbigliamento popolare tradizionale nella provincia di Belluno*, Feltre: Libreria Pilotto, 131-146.
- Petrarca F., 1336. *Ad Dyonisium de Burgo Sancti Sepulcri ordinis sancti Augustini et sacre pagine professorem, de curis propriis*, in *Familiares*, IV, 1.
- Philippopoulos-Mihalopoulos A., 2012. «The Triveneto Transhumance. Law, Land, Movement», in *Politica & Società*, 3: 447-468.
- Pietrasanta N., 1934. *Pellegrina delle Alpi*, Milano: A. Vallardi.

- Piga G., Pulina P. (a cura di), 2010. *La ricerca di Antonio Pigliaru, 1922-1969, sulla vendetta barbaricina. Atti del Convegno di studi in memoria del grande filosofo sardo a 40 anni dalla morte. Pavia, presso salone del Circolo Logudoro, 24 ottobre 2009*, Pavia: Nuova tipografia popolare.
- Pigliaru A., 1959. *La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*, Milano: Giuffrè.
- , 2015. *La vendetta barbaricina*, in Di Lucia P., Mancini L. (a cura di), *La giustizia vendicativa*, Pisa: ETS, pp. 79-95.
- Pilgrim R. B., 1986. «Intervals (“Ma”) in Space and Time: Foundations for a Religio-Aesthetic Paradigm in Japan», in *History of Religions*, 25(3): 255-277.
- Pio XII (Pacelli E. M. G. G.), 1948. *Discorso di Sua Santità Pio XII ai partecipanti al 60° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano*, in *Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, vol. X, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 219-221.
- , 1956. *Discorso di Sua Santità Pio XII ai partecipanti al II Congresso nazionale dell’Unione Comuni ed Enti Montani d’Italia*, in *Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, vol. XVIII, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, pp. 681-684.
- Piraino F., 2020. «Travisamenti pretori in tema di esonero dalla responsabilità contrattuale tra causalità e vicinanza della prova», in *Il Foro italiano*, 6: 2000-2013.
- Pitches J., 2020. *Performing Mountains*, London: Palgrave Macmillan.
- Pittalis M., 2014. «Responsabilità civile del gestore di impianti sciistici in caso di scontro fra sciatori e natura pericolosa dello sci amatoriale», in *Rassegna di diritto ed economia dello sport*, 2-3: 444-486.
- , 2015. «La responsabilità in ambito sciistico», in *Rivista di diritto sportivo*, 2: 373-447.
- Piva A., 2018. *Il silenzio e lo spazio*, Milano-Udine: Mimesis.
- Pozzato F., 1985. *La Fortezza-San Candido*, Torino: Elledi.
- Pradi M., 1988. «Lo sviluppo del diritto sciistico e le regole F.I.S. quali norme di diritto positivo», in *Rivista di diritto sportivo*, 2: 205-235.
- Příbáň J., 2007. *Liquid society and its law*, Aldershot-Burlington: Ashgate.
- Prosperi A., 2008. *Giustizia bendata. Percorsi storici di un’immagine*, Torino: C. Einaudi.
- Provo J., Jones M., Head-König A.-L., Debarbieux B., Camenisch M., Perlik M., Boesch M., Renner E., Siegrist D., 2011. «Processus de migration dans les régions de montagne, et en particulier dans les Alpes», in *Revue de géographie alpine*, 99(1).
- Prusinski L., 2012. «Wabi-sabi, mono no aware, and ma: Tracing traditional Japanese aesthetics through Japanese history», in *Studies on Asia*, 4(2): 25-49.
- Puppo F., 2012. *Dalla vaghezza del linguaggio alla retorica forense. Saggio di logica giuridica*, Padova: Cedam.
- Radakovich U., 2009. *Costumi Tradizionali dell’Alto Adige / Südtirol*, Trento: Reverdito.
- Ranteallo I. C., Andilolo I. R., 2017. «Postfeminims and Femvertising Issues on Mountaineering», in *Advances in Social Science, Education and Humanities Research*, 84: 107-110.

- Rak J., 2007. «Social climbing on Annapurna: Gender in high-altitude mountaineering narratives», in *English Studies in Canada*, 33(1): 109-146.
- Rapoport A., 1969. *House Form and Culture*, Englewood Cliffs: Prentice-Hall.
- Ratti A., 1889. «Al Monte Rosa (Punta Dufour) da Macugnaga e prima traversata del Colle Zumstein», in *Bollettino del Club Alpino Italiano*, XXIII(56): 1-29.
- Ratti M., 2015. «Scontro tra sciatori e responsabilità del gestore», in *Rivista di diritto sportivo*, 2: 468-475.
- Ray N. (a cura di), 2005. *Architecture and its Ethical Dilemmas*, Abingdon-New York: Taylor & Francis.
- Recchia N., 2020. *Il principio di proporzionalità nel diritto penale. Scelte di criminalizzazione e ingerenza nei diritti fondamentali*, Torino: Giappichelli.
- Reinhard J., 1987. «The Sacred Himalaya», in *The American Alpine Journal*, 29(61): 123-132.
- Reinhardt M., 1976. *Die strafrechtliche Bedeutung der FIS-Regeln*, St. Gallen: Kolb.
- Rendall T., 2016. «Thomas Mann's Dantesque "Zauberberg"», in *Monatshefte*, 108(1): 85-98.
- Rentschler E., 1990. «Mountains and Modernity. Relocating the Bergfilm», in *New German Critique*, 51: 137-161.
- Reolon S. 2016. *Kill Heidi. Come uccidere gli stereotipi della montagna e compiere finalmente scelte coraggiose*, Trento: Curcu & Genovese.
- Resnik J., Curtis D. E., 2007. «The Jayne Lecture. Representing Justice: From Renaissance Iconography to Twenty-First-Century Courthouses», in *Proceedings of the American Philosophical Society*, 151(2): 139-183.
- , 2015. *Epistemological doubt and visual puzzles of sight, knowledge and judgment: reflections on clear-sighted and blindfolded Justices*, in Goodrich P., Hayaert V. (a cura di), *Genealogies of Legal Vision*, Oxon-New York: Routledge, 9.
- Resta E., 2001. *Il paradosso dei limiti superabili*, in Barcellona P. (introdotta da), *Nuove frontiere del diritto. Dialoghi su giustizia e verità*, Bari: Dedalo, 43-56.
- Riccobono M. G., 2009. «"La montagna incantata", il "Purgatorio" dantesco, "Tonio Kröger" e il misterioso Virgilio-mentore Lodovico Settembrini», in *Il Nome nel Testo*, XI, 411-422.
- , 2019. *Tra il Lete e Mnemosine. Note sul riuso del "Purgatorio" nello "Zauberberg"*, in Baragetti S., Necchi R., Salvadè A. M. (a cura di), *Geografie e storie letterarie. Studi per William Spaggiari*, Milano: LED, 443-449.
- , 2020. «L'arte dell'oblio, l'arte del ricordo e la memoria del Purgatorio dantesco nello Zauberberg», in *Questione Romantica*, 12 (1/2): 139-153.
- Richebuono G., 1974. *Storia di Cortina d'Ampezzo*, Milano: Mursia, 2^a ed. riv. int. 1993, *Storia d'Ampezzo. Studio e documenti dalle origini al 1985*, Cortina d'Ampezzo: La Cooperativa di Cortina.
- Rodotà S., 1981. *Il terribile diritto. Studi sulla proprietà privata e i beni comuni*, 3^a ed. 2013, Bologna: Il Mulino.

- _____, 2018. *I beni comuni. L'inaspettata rinascita degli usi collettivi*, Napoli: La scuola di Pitagora.
- Romagnoli E., 1971. «Comunioni familiari e regole dell'arco alpino», in *Rivista di diritto agrario*, 2: 156-171.
- Rossi L. (a cura di), 2020. *Le Alpi delle donne. Pagine dalla montagna. 1718-1940*, Milano: Unicopli.
- Rossi S., 2015. «Ancora sulla posizione di garanzia del gestore di aree sciabili. Due recenti sentenze e alcune notazioni critiche», in *Rivista di diritto sportivo*, 2: 485-494.
- _____, 2018. «L'incidente da valanga tra prassi giudiziaria e realtà sociale», in *L'Indice penale*, 2: 439-460.
- Rousseau J.-J., 1761. *Julie, ou la Nouvelle Héloïse*, Amsterdam: M.-M. Rey.
- Rudaz, P., 2013. «Le mont Kazbeg, entre terre et dieux», in *Journal of Alpine Research*, 20 maggio 2013.
- Rudaz G., Debarbieux B., 2012. «“Mountain women”: silent contributors to the global agenda for sustainable mountain development», in *Gender, Place & Culture*, 19(5): 615-634.
- Rudofsky B., 1964. *Architecture Without Architects. A Short Introduction to Non-Pedigreed Architecture*, London: Academy.
- Ruggiero G., 2018. *La proporzionalità nel diritto penale. Natura e attuazione*, Napoli: Editoriale scientifica.
- Ruskin J., 1843-1860. *Modern Painters*, London: Smith, Elder and co.
- Ryōkan (Yamamoto E.), XVIII-XIX sec. [*Eremita*], trad. it. in Soletta L. (a cura di), 1994, 4^a ed. 2003, *Poesie di Ryōkan. Monaco dello zen*, Milano: La Vita Felice, 49-53
- Sacco R., 1993. «Il diritto muto», in *Rivista di diritto civile*, 6: 689-702.
- _____, 2015. *Il diritto muto. Neuroscienze, conoscenza tacita, valori condivisi*, Bologna: Il Mulino.
- Saint Girons B., 2005. *Les monstres du sublime. Victor Hugo, le génie et la montagne*, Paris: Méditerranée.
- Saltarelli F., 1998. «Il “pianeta bianco” sempre in cerca di regole. Fattispecie di responsabilità derivanti dalla circolazione sulla neve con gli sci», in *Archivio civile*, 11: 1195-1196.
- Samatar S., 1996. «Somalia's Horse That Feeds His Master», in *African Languages and Cultures*, Supplement 3: 155-170.
- Sanga, G. (2009). «Linee curve», in *La ricerca folklorica*, 59: 123-128.
- Sargent A. J., 1905. «Alpine Railways and International Commerce», in *The Geographical Journal*, 25(6): 654-658.
- Sapienza D., 2011. *La musica della neve. Piccole variazioni sulla materia bianca*, Portogruaro: Ediciclo.

- Sbriccoli M., 2005. «La triade, le bandeau, le genou. Droit et procès pénal dans les allégories de la Justice du Moyen Âge à l'âge moderne», in *Crime, Histoire & Sociétés*, 9(1) : 33-78.
- Scalera I., 2010. *Il giudice in fuga*, Padova: Cedam.
- Scheppele K. L., 2012. «Judges as Architects», in *Yale Journal of Law & the Humanities*, 24(1): 345-396.
- Schmitt C., 1942. *Land und Meer. Eine weltgeschichtliche Betrachtung*, Leipzig: Verlag von Philipp Reclam, trad. it. 2002, *Terra e mare. Una riflessione sulla storia del mondo*, Milano: Adelphi.
- _____, 1950. *Der Nomos der Erde im Volkerrecht des Jus Publicum Europaeum*, Berlin: Duncker und Humblot, rist. 1974.
- Sedda F. (a cura di), 2019. *Isole. Un arcipelago semiotico*, Sesto San Giovanni: Meltemi.
- Semerano G., 2004. *L'infinito: un equivoco millenario*, Milano: Bruno Mondadori.
- Senatori L., 2010. *Compagni di cordata. Associazionismo proletario, alpinisti sovversivi, sport popolare in Italia*, Roma: Ediesse.
- Serafin R., Serafin M., 2002. *Scarpone e moschetto. Alpinismo in camicia nera*, Torino: Centro documentazione alpina.
- Serenthà L., 2015. *Silenzi in montagna*, Milano-Udine: Mimesis.
- Shen X., Lu Z., Li S., Chen N., 2012. «Tibetan sacred sites: understanding the traditional management system and its role in modern conservation», in *Ecology and Society*, 17(2), 13: 1-11.
- Siganos A., Vierende S. (diretto da), 2000. *Montagnes imaginées, montagnes représentées. Nouveaux discours sur la montagne de l'Europe au Japon*, Grenoble: Université Stendhal.
- Silvi M. Q., 2020, «Diritto muto?», in *Rivista di filosofia del diritto*, 1: 197-217.
- Simmel G., 1895. «Alpenreisen», in *Die Zeit*, 54(13): 22-24.
- _____, 1912. *Die Alpen*, in *Id., Philosophische Kultur*, Leipzig: A. Kröner, 134-141.
- Simon W. H., 2012. «Courthouse Iconography and Chayesian Judicial Practice», in *Yale Journal of Law & the Humanities*, 24(1): 419-432.
- Simone A., 2015. «Mater Iuris. La rappresentazione della giustizia nella prima modernità», in *Parolechiave*, 1: 135-155.
- Simonetti C., 2022. «Viscosity in Matter, Life and Sociality: The Case of Glacial Ice», in *Theory, Culture & Society*, 39(2): 111-130.
- Simoni A., Romoli F., 2016. *Il codice penale e le valanghe. Riflessioni con e senza gli sci ai piedi*, in Cabiddu M. A., Corsi C., Zamperetti G., Cosi G. (a cura di), *Scritti per Luigi Lombardi Vallauri*, Milano: Wolters Kluwer Italia, vol. II, 1319-1333.
- Simonin L., 1884. «Les grandes percées des Alpes», in *Revue des Deux Mondes*, 64(3): 607-640.
- _____, 1885. «Les percées des Alpes», in *Journal de la société statistique de Paris*, 26 : 15-23.

- Ska J. L., 2001. *Le droit d'Israël dans l'Antique Testament*, in Mies F. (a cura di), *Bible et droit*, Namur: Presses universitaires de Namur, 9-43.
- Sone E. M., 2017. «Symbolism of place and cultural identity in Cameroon», in *African Identities*, 15(1): 14-28.
- Soucek B., 2012. «Not Representing Justice: Ellsworth Kelly's Abstraction in the Boston Courthouse», in *Yale Journal of Law & the Humanities*, 24(1): 287-304.
- de la Soudière M., 1990. «Les couleurs de la neige», in *Ethnologie française*, 20(4) : 428-438.
- de la Soudière M., Tabeaud M., 2009. «Chemins de neige. Texte à deux voix», in *Ethnologie française*, 39(4) : 623-630.
- de Stendhal H. B., 1838. *Mémoires d'un touriste. Par l'auteur de Rouge et Noir*, Paris: A. Dupont, 2^a ed. 1854, Paris: M. Lévy Frères.
- Szilágyi I., 2012. «The Lord of the Rings. The Tale and the Unfolding Wisdom of Lawyers», in *Acta Juridica Hungarica*, 53(1): 33-47.
- Tabacchi R., 2014. *Belluno-Calalzo. 1914-2014. Una ferrovia tra le Dolomiti del Cadore*, Pieve di Cadore: Tiziano.
- Tabei J., 2017. *Honouring High Places. The Mountain Life of Junko Tabei*, Calgary: Rocky Mountain.
- Tailland M. (a cura di), 2009. «Écrire la montagne», in *Babel*, 20.
- Taufer M. (a cura di), 2019. *La montagna nell'antichità*, Freiburg i. Br.: Rombach.
- Tedoldi A. M., 2017. *Il processo in musica nel Lobengrin di Richard Wagner*, in Rossi G., Velo Dalbrenta D., Pedrazza Gorlero C. (a cura di), *Rifrazioni anomale dell'idea di giustizia*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 157-194.
- Terray L., 1961. *Les conquérants de l'inutile. Des Alpes à l'Annapurna*, Paris: Gallimard.
- Teubner G., 1983. «Substantive and Reflexive Elements in Modern Law», in *Law & Society Review*, 17(2): 239-286.
- Thom C., 2009. «Justice in the Sermon on the Mount. An Aristotelian Reading», in *Novum Testamentum*, 51(4): 314-338.
- Thoreau H. D., 1854. *Walden; or, Life in the woods*, Boston: Ticknor and Fields.
- Tizzoni E., 2020. «Una montagna europea? La difesa dello spazio alpino nelle politiche comunitarie», in *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, 2: 181-203.
- Tolkien J. R. R., 1955. *The Lord of the Rings*, London: Allen & Unwin.
- Tomaselli A., 2014. «Teatro poesia e diritto», in *ISLL Papers*, 7.
- Tomatis F., 2005. *La filosofia della montagna*, Milano: Bompiani.
- Tomatis F., 2019. *La via della montagna*, Milano: Bompiani.
- Tommasella E., 2003. «Le regole bellunesi», in *Rivista di diritto agrario*, 3: 336-345.
- Treves R., 1982. *Considerazioni su la vendetta Barbaricina come ordinamento giuridico*, Milano: Giuffrè.
- Trincherò C., 2020. *Le Alpi occidentali nelle pagine dei letterati-viaggiatori francesi tra Sette e Ottocento: metamorfosi di esperienze, percezioni e narrazioni di paesaggi e comunità locali.*, in

- Panero F. (a cura di), *Comunità urbane e centri minori dei due versanti delle Alpi occidentali: circolazione di persone e relazioni culturali, politiche e socio-economiche*, Cherasco: Centro internazionale di studi sugli insediamenti medievali, 243-267.
- Tripodi B., 2013. «Condotta autolesiva dell'allievo e responsabilità contrattuale della scuola di sci», in *Danno e responsabilità*, 2: 171-176.
- von Tschudi F., 1853. *Das Thierleben der Alpenwelt. Naturansichten und Thierzeichnungen aus dem Schweizerischen Gebirge*, Leipzig: J.J. Weber.
- Tulkens F., van de Kerchove M., 1998. *D'où viennent les flous du droit pénal ? Les déplacements de l'objet et du sujet*, in Cartuyvels Y., Digneff F., Robert P. (a cura di), *Le pénal aux bords du futur. En hommage à et avec Lode Van Oustrive*, Paris-Montréal: L'Harmattan, 131-141.
- Tullis J., 1987. *Clouds from both sides. An autobiography*, San Francisco: Sierra Club.
- Tumminello L., 2010. *Il volto del reo. L'individualizzazione della pena fra legalità ed equità*, Milano: A. Giuffrè.
- Ugolotti S., 2018. *L'inquietudine delle isole*, Portogruaro: Ediciclo.
- Ulessi C., 2013. «La responsabilità della scuola di sci: obblighi di protezione e onere della prova», in *La responsabilità civile*, 7: 519-524.
- UNESCO, 2019a. *Decision of the Intergovernmental Committee: 14.COM 10.b.2*, Bogotà: UNESCO.
- UNESCO, 2019b. *Decision of the Intergovernmental Committee: 14.COM 10.b.12*, Bogotà: UNESCO.
- Vacchiano G., 2019. *La resilienza del bosco. Storie di foreste che cambiano il pianeta*, Milano: Mondadori.
- Van Staëvel J.-P. (diretto da), 2014. «Sociétés de montagne et réforme religieuse en terre d'Islam», in *Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée*, 135 : 1-166.
- Vellinga M., 2013. «The noble vernacular», in *The Journal of Architecture*, 18(4): 570-590.
- Vernizzi S., 2008. «Sinistro nella fase di discesa a valle e responsabilità del gestore di aree sciabili attrezzate», in *Responsabilità civile e previdenza*, 4: 905-915.
- _____, 2010. «In tema di responsabilità civile nello scontro tra sciatori», in *Responsabilità civile e previdenza*, 4: 890-900.
- _____, 2013. «La (ir)responsabilità del gestore di aree sciabili attrezzate: un inopinato ritorno al passato», in *Responsabilità civile e previdenza*, 6: 1933-1943.
- Veyret P., Veyret-Verner G., 1962. «Essai de définition de la montagne», in *Revue de géographie alpine*, 50(1) : 5-35.
- Viazzi L., 1971. *Diavoli sulle Tofane. 1915-1917*, Lecco: Agielle.
- Viazzo P. P., Cerri R. (a cura di), 2009. *Da montagna a montagna: mobilità e migrazioni interne nelle Alpi italiane (secoli XVII-XIX)*, Magenta: Zeisciu Centro Studi.
- Viganò F., 2021. *La proporzionalità della pena. Profili di diritto penale e costituzionale*, Torino: Giappichelli.

- Viglione R., 2004. «La nuova disciplina in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali: la responsabilità per danni derivanti da attività sciistica», in *Studium iuris*, 7-8: 858-865.
- Vigotti R., 2018. «La sicurezza in montagna: doveri e responsabilità nella pratica sciistica», in *Rivista di diritto sportivo*, 2: 364-377.
- Violante U., 2020. «Sulla responsabilità del gestore di piste da sci: facere professionale, nesso di causa, onere della prova», in *Danno e responsabilità*, 5: 631-648.
- _____, 2021. «Nesso causale, inadempimento e ripartizione dell'onere della prova», in *La Nuova Giurisprudenza Civile Commentata*, 1: 216-225.
- Vitale V., 2018. *L'esperienza giuridica del silenzio*, Milano-Udine: Mimesis.
- Vito T. (a cura di), 2003. *Fiabe scritte da giuristi*, Milano: A. Giuffrè.
- Weber W., Yannas S., 2014. *Lessons from vernacular architecture*, Abingdon-New York: Routledge.
- Wei B., 2019. «A View of History from the Mountains. Daoist Hermitage in the Six Dynasties», in *Journal of Chinese Humanities*, 4(2): 125-149.
- Weihenmayer E., 2001. *Touch the Top of the World. A Blind Man's Journey to Climb Farther Than the Eye Can See: My Story*, New York: Penguin.
- Weihenmayer E., Levy B., 2019. *No Barriers. A Blind Man's Journey to Kayak the Grand Canyon*, New York: St. Martin's.
- Weisberg R., 2012. «The Art of Memory and the Allegorical Personification of Justice», in *Yale Journal of Law & the Humanities*, 24(1): 259-270.
- Wiesnet E., 1980. *Die verratene Versöhnung: zum Verhältnis von Christentum und Strafe*, Düsseldorf: Patmos, trad. it. 1987, *Pena e retribuzione: la riconciliazione tradita*, Milano: A. Giuffrè.
- Williams D. B., 2012. *Cairns: messengers in stone*, Seattle: Mountaineers Books.
- Wilson E., 1985. *Adorned in Dreams. Fashion and Modernity*, London: Virago, 2^a ed. 2003, London-New York: I. B. Tauris & Co.
- Yamin-Pasternak S., Pasternak I., 2021. «Seeing the tundra for the plants, on the eco-spiritual wholeness of arctic vegetation», in *Social compass*, 68(4): 562-573.
- Zannini A., 2004. *Tonache e piccozze: il clero e la nascita dell'alpinismo*, Torino: CDA & Vivalda.
- Zovi D., 2018. *Alberi sapienti antiche foreste. Da amaranto a ultramarino, 75 storie straordinarie. Come guardare, ascoltare e avere cura del bosco*, Milano: DeA Planeta Libri.
- Zucca M. (a cura di), 1996-2007. *Matriarcato e montagna*, I-VI, Trento: Centro di Ecologia Alpina.